



PARERE

n.36 del 15 luglio 2010

(o.d.g. 12 del 15 luglio 2010)

OGGETTO: Comune di Longare (VI) Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n. 4/2008, si è riunita in data 15 luglio 2010, come da nota n. 369452 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Comune di Longare (VI) con note n. 4859 del 24.04.2009, n. 9163 del 30.07.2009, n. 13679 del 16.11.2009 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

– ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT

Il Comune di Longare (VI) ha approvato con Delibera di G.C. n. 68 del 21.04.2008 il "Documento Preliminare" ai sensi dell'art. 14 della legge urbanistica regionale n. 11/2004, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale, per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalla stessa Delibera di giunta.

In applicazione dell'art. 3 – comma 5 - della Legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli Enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee con pubblicità su due quotidiani e mediante avvisi su tutto il territorio comunale.

Il Comune di Longare, con Delibera di G.C. n. 192 del 22.12.2008 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi degli artt. 5 e 14 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione; con Delibera di Giunta Comunale n. 40 del 07.04.2009 l'Amministrazione ha preso atto della conclusione del procedimento di concertazione per l'adozione del PAT e del rapporto ambientale.

Precedentemente alla fase di adozione del progetto di piano l'Amministrazione ha presentato lo stesso ad associazioni e cittadini nel corso di incontri pubblici. Non sono pervenuti contributi valutabili come alternative.

Il Comune di Longare con Delibera di C.C. n. 33 del 17.04.09, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 14 della L.R. n. 11 del 23.04.04.

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in oggetto è stato affisso all'Albo pretorio del Comune e su due quotidiani ("Il Giornale di Vicenza" – "Il Mattino"), sul BUR della Regione Veneto e sul sito internet del Comune di Longare oltre che con avvisi su tutto il territorio.

Dopo i sessanta giorni di avvenuto deposito, sono stati prorogati i termini per la presentazione delle osservazioni sino al 31.08.2009 con delibera di Consiglio Comunale n. 47 del 24.06.2009. Sono pervenute nei termini previsti dalla legge n. 56 osservazioni più una fuori termine per un totale di 57 osservazioni, n. 2 delle quali inerenti al Rapporto Ambientale e/o a questioni con valenza ambientale come si evince dall'allegato B) pagg. 34,35,36,37,38 - della Delibera di Consiglio Comunale n. 64 del



29.09.2009 con la quale venivano esaminate e controdedotte le osservazioni e veniva risposto alla richiesta 17.06.2009 prot. 328441 della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti della Regione Veneto.

Tale delibera con gli elaborati aggiornati a seguito delle controdeduzioni e del parere dell'ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza e tutta la documentazione sopra citata veniva inviata con nota in data 16.11.2009 prot. 13.679.

Il Rapporto Ambientale veniva quindi aggiornato secondo i risultati della fase collaborativa tra autorità competente e autorità procedente (come da richieste del 17.06.09 e del 29.04.2010 di questa Direzione) e trasmesso con nota del 6925 del 16.06.2010 unitamente al parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale emesso della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.

- PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SULLA RELAZIONE AMBIENTALE

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 116 del 07 ottobre 2008, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio di Longare, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.

I TEMATISMI DEL PAT

Le tematiche affrontate dal PAT sono le seguenti:

- sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- sistema ambientale e paesaggistico;
- sistema insediativo;
- sistema relazionale.

Per ciascun sistema il PAT individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto;
- invarianti;
- fragilità;
- valori e tutele;
- azioni strategiche.

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Longare occupa una superficie di 22,7 kmq e secondo le rilevazioni demografiche più recenti risulta avere una popolazione poco superiore a 5.500 abitanti, per una densità media di circa 240 ab/kmq.

Confina a nord con i comuni di Vicenza, Torri di Quartesolo e Grumolo delle Abbadesse, ad est con i comuni di Montegalda e Montegaldella, a sud con il comune di Castegnero e ad ovest con il comune di Arcugnano.

È parte del sistema insediativo dell'area berica orientale, caratterizzato da centri di modeste dimensioni inseriti in un contesto di rilevante interesse paesaggistico, con notevoli qualità ambientali, eccellenze architettoniche e storico monumentali ed una concentrazione territoriale di abitazioni inferiore alla media provinciale e regionale.

Gli insediamenti urbani principali sono sviluppati attorno ai nuclei storici, specialmente lungo la SP247 (Longare Capoluogo) o a ridosso della fascia pedecollinare.

Nelle due frazioni del comune, Lumignano e Costozza, l'espansione più recente si è rivolta verso le aree pianeggianti senza intaccare il fronte collinare, mentre a Longare Capoluogo l'edificazione si è spinta sui pendii, in parte anche ostacolata, nella direzione opposta, dagli argini del Bacchiglione e dal canale Bisatto.

Da menzionare è la previsione viaria inerente la prosecuzione dell'autostrada Valdastico Sud la quale attraversa il territorio pianeggiante del comune a nord del Bacchiglione e nella parte est verso Montegaldella.

Il territorio del Comune è stato suddiviso in dieci Ambiti Territoriali Omogenei – ATO – così denominati:

ATO Aa1 Bacchiglione – Tesina: è individuato in corrispondenza l'area fluviale del Tesina - Bacchiglione, compresa tra gli argini maestri. È caratterizzato da un paesaggio dominato dalle linee sinuose e



meandriiformi del fiume e dalle formazioni riparali naturaliformi. L'ambito è parzialmente interessato dall'ultimo tratto terminale del Sito di Interesse Comunitario "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" della Rete Ecologica Natura 2000.

ATOa2 Colli Berici: è costituito da un ambito collinare di deciso interesse ambientale, storico, paesistiche e archeologico. L'area è caratterizzata dalla presenza di scogliere oloceniche con pareti verticali o subverticali che a livello floristico ospitano endemismi e specie rare e relitte (a confine con l'ATOAm3 "Lumignano"), da formazioni doliniformi e fenomeni di carsismo (grotte naturali e artificiali che ospitano un'interessante fauna troglobia), dai covoli e da ampie superfici boscate ben visibili da tutto il territorio pianeggiante a sud e ad est. I boschi presenti sono riconducibili alle categorie forestali dei castagneti, degli orno ostrieti e delle formazioni antropogene.

I Colli Berici sono Sito di Interesse Comunitario della Rete Ecologica Natura 2000. La fascia posta alla base delle aree boschive collinari è caratterizzata da panorami morbidi che variano continuamente seguendo la morfologia dei versanti e dalla presenza di terrazzamenti.

Nella parte meridionale sono collocate alcune attività estrattive dismesse o a carattere residuale.

Sono presenti l'area militare "Sito Pluto" in uso alla USA -SETAF e un'area militare dismessa.

ATOa3 Scolo Settimo - Mussolina: identifica un ambito agricolo di pianura a spiccata connotazione produttiva (vite e seminativi), con presenza di alcuni elementi insediativi estranei al sistema agricolo-produttivo e diffusa presenza di strutture zootecniche per l'allevamento intensivo.

Il paesaggio è dominato da linee orizzontali e l'equipaggiamento arboreo è limitato alla presenza di pochi filari e siepi campestri. Il sistema sarà interessato al nuovo tracciato della A-31 che ne altererà i caratteri paesaggistici sia per quanto riguarda le viste panoramiche profonde sia per quanto riguarda la percezione dell'ambiente rurale.

Di interesse paesaggistico la presenza a ridosso del fiume tesina dell'altura del "Monticello" dalla ricca copertura arborea. In Località Crosaron sono presenti cave dismesse che hanno intercettato la falda acquifera.

ATOa4 Palazzo Rosso: identifica un ambito agricolo di pianura a connotazione fortemente produttiva (vite e seminativi) caratterizzato dalla presenza di alcuni edifici storici e dalla presenza di estesi appezzamenti in località Casoni e Palazzo Rosso. Il sistema sarà interessato al passaggio dei raccordi della nuova autostrada A-31 con la viabilità esistente che ne altererà i caratteri paesaggistici sia per quanto riguarda le viste panoramiche profonde sia per quanto riguarda la percezione dell'ambiente rurale.

ATOAm1 Secula: identifica l'abitato della frazione di Secula, posto sulla sinistra idrografica del fiume Bacchiglione. Secula risulta priva di un vero e proprio "centro" di riferimento per la vita sociale della frazione. La presenza della Provinciale è una barriera che ostacola le relazioni tra le due parti di abitato contigue.

ATOAm2 Debba - Bugano: comprende aree collinari con presenza di vigneti e di formazioni arboree naturaliformi. L'ambito risulta parzialmente "isolato" dal territorio circostante sia a causa dell'assetto geomorfologico, sia a causa di caratteristiche intrinseche. I nuclei edificati di Debba-Bugano, si presentano come un semplice agglomerato urbano cresciuto spontaneamente tra la statale e la via Bugano, senza alcuna organizzazione in termini di luoghi di aggregazione o servizi, conferendo all'ambito un assetto paesaggistico meno caratterizzato ed armonico alla fascia pedecollinare più a sud (Am.3).

ATOAm3 Lumignano: interessa la valletta nella quale è collocato l'abitato di Lumignano e l'ambito agricolo circostante. Si tratta di un territorio pedecollinare di interesse paesistico in funzione della notevole vicinanza e visibilità delle zone collinari. L'area è caratterizzata dalla presenza di vigneti, da viste profonde e da elementi del sistema storico.

ATOI1 Longare: comprende la frazione di Longare Capoluogo, collocata all'incrocio tra la SP20 e la SP247. Interessa l'abitato residenziale che si è spinto fino a margine dei pendii e, nella direzione opposta, fino agli argini del Bacchiglione e dal canale Bisatto. Nel centro permangono alcune attività produttive localizzate.

ATOI2 Costozza: comprende la frazione storica di Costozza, caratterizzata dalla presenza di numerosi edifici di interesse storico, ville e relativi parchi di grande importanza scenografica e paesaggistica. A ridosso del centro storico è localizzata la cava dismessa detta "del Volto".

ATOI3 Produttivo: è collocato nell'area pedecollinare, ad ovest della "Riviera Berica". Accoglie la zona produttiva artigianale del Comune di Longare, nonché impianti di depurazione delle acque e raccolta rifiuti (ecocentro). È attualmente sguarnito di attrezzature di servizio specifiche, i servizi a supporto delle imprese risultano carenti.

**- INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

Nel decennio '89-'99, la situazione demografica comunale è stata caratterizzata da un andamento pressoché stazionario, con alcuni momenti di lieve flessione, al quale si contrappone un ultimo periodo di crescita lineare, che sembra oggi in rallentamento.

Al 31.12.2007 il numero di residenti risultava appena inferiore ai 5.600 abitanti (dei quali 2.795 maschi), per una densità abitativa sul territorio comunale attorno alle 200 unità per kmq, valore che colloca Longare in fascia “bassa” rispetto ai valori degli altri comuni della provincia di Vicenza.

Per quanto concerne le attività economiche secondo i dati ISTAT (2001) risultano presenti nel territorio comunale:

- 384 imprese;
- 116 unità locali nell'industria;
- 238 unità locali nei servizi;
- 409 unità locali totali;
- 1.497 addetti totali (280 ogni 1000 abitatati);
- 9 addetti nell'agricoltura;
- 903 addetti nell'industria;
- 585 addetti nei servizi.

Il tasso di attività nel 2001 era pari a 54,5% mentre quello di disoccupazione era del 2,7%, ovvero in linea rispetto a quelli provinciali,(54,8% - 2,2%) e regionali (52,5% - 3,5%) e più positivo rispetto a quelli nazionali (48,5% - 9,5%).

Il raffronto con situazione al 2006 mostra una sostanziale stabilità del tasso di attività a livello provinciale e veneto e un lieve miglioramento di quello nazionale (49,2%), a cui si contrappone un andamento in crescita del tasso di disoccupazione provinciale e regionale, e contrazione di quello nazionale.

Nel territorio comunale risultano essere presenti 7 attività ricettive extralberghiere, per un totale di 77 posti letto.

- STATO DELL'AMBIENTE. CRITICITA'

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali indicate nel Rapporto Ambientale Preliminare, allegato al Documento Preliminare del PAT, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità come di seguito illustrate.

Aria

Il nuovo tracciato autostradale della A-31 Valdastico Sud potrebbe determinare un possibile incremento di inquinanti dovuti a traffico veicolare (Benzene, IPA, SO_x, IPA, PM₁₀).

La presenza di numerosi allevamenti può essere responsabile della concentrazione di metano (elevato) e ammoniaca (molto elevato).

Emissione di inquinanti sono dovute al traffico veicolare specie lungo la SP47 e SP20, mentre i centri abitati producono emissione di inquinanti dovuti al riscaldamento delle abitazioni civili.(PM₁₀, SO_x).

È possibile un aumento di inquinanti dovuto al traffico veicolare di mezzi pesanti connesso con l'espansione della zona produttiva. (PM₁₀).

Clima

L'analisi della componente clima non porta all'individuazione di criticità locali passibili di correlazione con le eventuali azioni di Piano, ma ha funzione di inquadramento e contestualizzazione di altri indicatori.

In particolare, con gli indicatori della matrice aria per quanto attiene le emissioni clima-alteranti e matrice acqua per sofferenze idrauliche locali.

Acqua

Lo stato ambientale del Bacchiglione prima di entrare nella città di Vicenza (stazione n. 95 a Vicenza), si mantiene sufficiente, essendo i macrodescrittori a livello 3. In città riceve le acque di due importanti affluenti, quali il Fiume Astichello (stazione n. 96), che dal 2001 passa da uno stato “scadente” a “sufficiente”, e il Fiume Retrone (stazione n. 98), con uno stato “scadente” confermato anche nel 2005, causata soprattutto dai valori dei parametri Escherichia coli, azoto ammoniacale e nitrico, nonché dalla percentuale di saturazione dell'ossigeno. A valle della città, a Longare (stazione n. 102), la qualità



ambientale del Bacchiglione si mantiene costantemente “sufficiente” durante tutti i sei anni, con livello 3 dei macrodescrittori e classe IBE III costanti.

Le acque del sottobacino del Bisatto, monitorate ad Arcugnano (stazione n. 103 - Canale Debba), in uscita dal Lago di Fimon, risultano moderatamente alterate con uno stato ambientale “sufficiente” durante i sei anni di monitoraggio.

Nel complesso, la rete di monitoraggio delle acque sotterranee è costituita da più di trenta pozzi tutti in classe 2, eccetto 3 che presentano valori dello stato chimico di classe 3 (Noventa Vicentina, Lonigo e Rossano Veneto) e 3 che presentano valori dello stato chimico di classe 4 (Torri di Quartesolo, Tezze sul Brenta, Rossano Veneto). Il quadro qualitativo che emerge è tutto sommato soddisfacente.

Nel basso vicentino, e in misura minore a Torri di Quartesolo e Tezze sul Brenta, si è invece riscontrata localmente una compromissione qualitativa per presenza di nitrati.

La mancanza di punti di monitoraggio a valle del territorio di Longare, nella direzione di movimento della falda sotterranea, impedisce di valutare allo stato attuale eventuali criticità locali del territorio che possano aggravare lo stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee.

La rete acquedottistica ricalca per estensione la totalità della rete stradale principale, e serve l'intero territorio comunale; non sono presenti nel territorio comunale punti di attingimento di acquedotti pubblici, vi sono invece punti di approvvigionamento di acqua tramite pozzi autonomi privati.

Il Comune di Longare è dotato di un impianto di depurazione dei reflui urbani principale localizzato a Ponte di Costozza, nei pressi della zona produttiva, che riceve circa il 66% delle acque nere della popolazione residente e serve circa 1.500 A.E., e di altri depuratori minori presenti sul territorio.

Il sistema fognario e depurativo originario risale agli anni '60/'70 ed è di tipo misto, caratterizzato da un elevato numero di bacini elementari indipendenti e dalla presenza di diversi sfioratori di piena.

Il 61% dei volumi edilizi è coperto da rete fognaria, pari ad una stima di circa 3.300 abitanti su 5.500; gli edifici allacciati o allacciabili alla fognatura sono così suddivisi: 9,8% Bugano, 10,5% Secula, 7,3% Quartiere Cappellaro, 37% Longare Centro, 9,4% Costozza, 26% Lumignano.

Si evidenziano criticità di deflusso idraulico nelle zone di Lumignano (via Campanonta) e Costozza (via Volto).

Negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad imporre la costruzione di fognature di tipo separato nei Piani di Lottizzazione licenziati; gli allevamenti avicoli presenti sul territorio non sono collegati alla fognatura comunale, mentre le industrie in grado di sversare carichi inquinanti significativi sono dotate di proprio sistema di depurazione.

Suolo e sottosuolo (rischi idraulico, idrogeologico e attività estrattive)

Per quanto attiene il censimento delle attività estrattive, il Piano Regionale Attività di Cava registra la presenza di 5 ambiti di cava, collocati prevalentemente in ambito collinare, come riportato nell'estratto della tavola 4.7 del Piano stesso (fonte: PRAC). Come si evince dalle tavole 3.1 e 3.2 del PRAC il territorio comunale è ampiamente sottoposto a tutele e salvaguardie dall'attività estrattiva in corrispondenza dell'ambito dei Colli Berici e anche il PAMOB (Piano d'Area Monti Berici) vieta la riapertura delle attività estrattive nell'ambito collinare. Le analisi geologiche hanno inoltre evidenziato la presenza di un ulteriore ambito di cava non più utilizzato, che ha intercettato a debole profondità la falda freatica.

Non si rileva la presenza di discariche. Nell'ATOI3 “Produttivo” è collocato l'ecocentro comunale.

Le situazioni di fragilità sono presenti nelle seguenti località:

- a) Località Debba - ansa del Fiume Bacchiglione: necessità di controllo dell'efficienza delle difese spondali (Cod. IDR);
- b) Località Bugano di Sopra: verifica dell'efficienza delle difese arginali a valle dello sbocco del canale in galleria (Cod. IDR);
- c) Località Case De Zotti: controllo del ristagno e del rischio di inquinamento in un'area interessata in passato da attività estrattiva (Cod. IDR);
- d) Località Secula: difesa arginale e controllo della sicurezza idraulica all'imbocco della frazione, al margine della fascia di divagazione dell'asta fluviale del Bacchiglione (Cod. IDR);
- e) Via S. Rocco (area collinare): valletta corrispondente ad una depressione per sprofondamento di una cavità di origine carsica (Cod. CAR);
- f) Ponte di Costozza: verifica della idoneità della difesa arginale a protezione dell'insediamento abitativo di



via Beltrame a valle dell'ansa di Longare del Fiume Bacchiglione (Cod. IDR);

- g) Località Costozza: verifica della stabilità e monitoraggio dei processi di degradazione del fronte di cava (Cod. MAS);
- h) Località Case Fiscato e Monte delle Pietre: le vallette e le depressioni a fondo piatto corrispondono a forme di dolina formatesi per dissoluzione carsica di richiedono indagini di tipo geofisico per escludere eventuali interferenze delle strutture di fondazione con le volte di cavità ipogee (Cod. CAR);
- i) Valle di San Cassiano: controllo di stabilità in parete e monitoraggio del ciglio di distacco di una frana per crollo nel tratto del versante sinistro della valle e verifica del rotolamento e della distanza che possono raggiungere i massi che eventualmente si distacchino dalla parete (Cod. MAS);
- j) Valle di San Cassiano: controllo della stabilità del ciglio della scarpata della parete rocciosa lungo il fianco destro della valle al piede e verifica della distanza

Biodiversità (V.Inc.A.), flora e fauna

Il territorio comunale ricade ampiamente all'interno del SIC IT3220037 – Colli Berici ed è marginalmente interessato dal SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe.

Il SIC IT3220037 – Colli Berici è un comprensorio collinare parzialmente carsico rivestito da boschi (acerotilieti, ostrieti e boschi di fondovalle); presenza di prati aridi (Festuco-Brometalia) e ambienti umidi tra i quali un lago eutrofico di sbarramento alluvionale con ampio lemneto, canneti e cariceti. Scogliera olocenica con pareti verticali, grotte, sorgenti profonde forre; vegetazioni rupestri termofile. È un ambiente di notevole interesse per la presenza di specie rare e relitte sia di carattere xero che microtermo. Presenza di endemismi e fauna troglobia. Ambienti umidi di massima importanza per la presenza di tipica fauna stanziale e migrante. Le principali vulnerabilità sono costituita da inquinamento, urbanizzazione, escursionismo, discariche, attività industriali, attività ricreative, sport di roccia, danneggiamento ambienti ipogei, alterazione delle rive e disturbo delle specie svernanti negli ambienti umidi.

Il SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe è caratterizzato dalla presenza relittuale di rare specie floristiche igrofile e microterme; presenza di associazione endemica molto rara. Vi è inoltre la presenza di specie faunistiche rare o in forte diminuzione. Le principali vulnerabilità sono costituita da Cambi colturali, antropizzazione diffusa, aree umide soggette a rischi di inquinamento, alterazione del regime idrico, interrimento a causa delle adiacenti attività agricole e urbane.

In entrambe le aree tutelate non si rilevano particolari criticità quanto piuttosto elementi di valore ambientale da tutelare e valorizzare.

Paesaggio

A livello paesaggistico i principali elementi detrattori risultano essere individuabili negli ambiti di cava dismessi, l'ex cava di Costozza denominata “del Volto” e ex cava di Lumignano”, nelle strutture dell'area USA SETAF i cui manufatti localizzati in ambito collinare che comportano evidente impatto paesaggistico. Vi sono inoltre alcune strutture ad allevamento da riconvertire in ambito agricolo. Il territorio agricolo sarà interessato in diversi punti dal passaggio della nuova Autostrada Valdastico Sud. La presenza della zona produttiva contrasta con il carattere di pregio del paesaggio pedecollinare.

Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Per quanto riguarda l'esteso patrimonio storico costituito da numerose Ville Venete e dai centri storici; la criticità rilevata risulta essere la difficoltà di valorizzare il nucleo antico della frazione di Costozza e altri edifici isolati di pregio. Alcuni ambiti rurali che si caratterizzano per la presenza di edifici agricoli ormai in stato di abbandono e degrado avanzato.

L'estesa presenza di aree a rischio archeologico impone una particolare attenzione nelle operazioni di trasformazione d'uso del suolo.

Le numerose grotte, “covoli” e antichi insediamenti lungo le pareti rocciose necessitano di tutela e valorizzazione compatibile.

Salute umana

Non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante.

Il territorio comunale non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico dovuto a linee elettriche di alta tensione, è infatti interessato in modo del tutto marginale, in corrispondenza del confine orientale, dal passaggio della linea elettrica Montebello- Lerino-Montegaldella ad alta tensione da 132 KW (terna singola) gestita da Ferrovie SPA (per tre tratte da circa 700, 750 e 2500 m), che non



interessa contesti densamente urbanizzati o siti sensibili (Rapporto ARPAV, marzo 2001).

Le Stazioni Radio Base VI 42U e VI 4412A mostrano una potenziale criticità nei confronti di abitazioni esistenti e possibilità di sviluppo del sistema insediativo.

Il Comune di Longare è stato oggetto della campagna di monitoraggio dei livelli di Radon, ma non rientra nell'elenco dei comuni definiti a rischio con DGR 79/2002. Secondo i dati riportati nel Quadro Conoscitivo Regionale il 4,3% abitazioni è stimato possa superare il livello di riferimento di 200 Bq/mc.

L'analisi delle cause di inquinamento acustico nel territorio comunale ha evidenziato nel traffico veicolare una delle più significative sorgenti di rumorosità ambientale, specialmente nei centri abitati; ha, altresì, dimostrato che esistono sorgenti puntuali di rumore, di impatto non trascurabile, riconducibili alle più diversificate attività (lavorative e ludiche) poste in essere in alcune aree del territorio.

Le maggiori criticità riguardanti la zonizzazione acustica sono ovviamente connesse con la necessità di operare una sua revisione e aggiornamento a seguito:

- delle sostanziali modifiche al sistema della viabilità che saranno a breve introdotte nel territorio comunale;
- della realizzazione di ambiti dell'urbanizzazione programmata;
- della realizzazione di urbanizzazioni o infrastrutture anche in comuni contermini, in prossimità del confine comunale.

Popolazione Economia

Le frazioni di Secula e Bugano evidenziano una scarsità di aree a servizi. Il sistema delle scuole necessita di essere riorganizzato.

Mobilità – Viabilità

Le maggiori criticità riguardano da un lato la situazione esistente, che presenta i seguenti problemi:

- problemi relazionali tra le due parti dell'insediamento di Secula attraversate dalla SP20;
- congestione all'incrocio di Longare capoluogo;
- SP247: inadeguatezza del sedime stradale rispetto alla quantità di traffico sopportata, come dimostrano le dinamiche degli incidenti mortali; elevata pericolosità del tratto Bugano-Colderuga, caratterizzato da scarsa visibilità e problemi di allagamento in occasione di piene del Bacchiglione; pericolosità delle curve in località Bugano, in corrispondenza dell'ipotizzata immissione a raso dei "nuovi ponti di Debba"; pericolosità della curva in località Colderuga

Dall'altro l'incerta evoluzione del sistema a seguito della realizzazione di:

- nuovo by-pass a Longare Capoluogo;
- nuovo tracciato autostradale della A-31 Val d'Astico Sud e raccordo autostradale verso la Zona Produttiva;
- prossimità del nuovo casello autostradale della A-31 Val d'Astico Sud.

Pianificazione sovraordinata e coordinamento intercomunale

Non si rilevano criticità dovute a previsioni di strumenti urbanistici o della pianificazione territoriale.

- OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

Il documento preliminare adottato dall'Amministrazione Comunale ha individuato un primo elenco di obiettivi da considerare prioritari nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio:

1. Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali e promozione del recupero degli equilibri generali del sistema idrografico;
2. Tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali e conservazione dell'integrità del paesaggio naturale:
 - ✓ gestione oculata del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico da considerarsi via preferenziale di promozione del territorio nell'ambito di una strategia di conservazione e tutela delle peculiarità identitarie e di uso compatibile delle risorse;
 - ✓ promozione del paesaggio locale cercando di intercettare ed incanalare i flussi turistici e incentivando le attività di fruizione compatibile con il patrimonio storico e ambientale;
 - ✓ potenziamento della connettività ecologica del sistema ambientale per il contesto di pianura, soprattutto in rafforzamento dei corridoi ecologici esistenti e in un'ottica di frammentazione paesaggistica;
3. Verifica dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti:



- ✓ promozione del miglioramento delle funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane,
 - ✓ individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale e elaborazione del dimensionamento delle nuove previsioni per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e per ciascuna realtà specifica;
4. Programmazione dell'evoluzione del sistema produttivo mediata tra le esigenze attuali dello stesso e le esigenze di sostenibilità:
- ✓ valutazione della necessità e possibilità di rafforzamento, consolidamento, riqualificazione e riordino degli insediamenti produttivi;
 - ✓ possibilità di concentrazione della capacità di più aree ampliabili, anche di Comuni limitrofi, in un'unica area produttiva di valore intercomunale in posizione strategica rispetto alla viabilità;
 - ✓ individuazione, recupero e riutilizzo delle zone e dei manufatti dell'archeologia industriale mediante destinazioni che favoriscano gli usi culturali, didattici, espositivi e in generale gli usi compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie;
5. Promozione dell'evoluzione delle attività turistiche nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale e del settore agro-produttivo;
6. Individuazione e salvaguardia dei beni storico-culturali peculiari mediante la valorizzazione delle rispettive potenzialità di sviluppo e l'eliminazione degli elementi di degrado; tutela e riqualificazione dei centri storici con l'obiettivo di rivitalizzarli;
7. Definizione degli standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione al fine di elevare le qualità di vita;
8. Suddivisione del sistema delle infrastrutture per la mobilità in infrastrutture di livello territoriale e infrastrutture di livello urbano/locale.

Il PAT ha sviluppato e approfondito gli obiettivi del documento preliminare articolandoli secondo lo schema obiettivi-azioni come segue.

Obiettivo 1: Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali e promozione del recupero degli equilibri generali del sistema idrografico;

Azioni corrispondenti

- Individuazione e adeguata disciplina delle aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico in ambito collinare, le aree esondabili o caratterizzate da una maggiore difficoltà di deflusso e quelle a rischio sismico;
- Individuazione delle aree a carattere carsico in cui va riservata particolare attenzione al conferimento degli scarichi, in ragione dell'elevato rischio di inquinamento delle falde;
- Definizione di criteri per il recupero dell'equilibrio del sistema idrografico e in particolare per la soluzione delle problematiche di deflusso e/o ristagno delle acque;
- Classificazione del territorio in base al relativo livello di idoneità all'edificazione;
- Predisposizione di adeguate normative ai fini di una regolamentazione dell'assetto idraulico nelle zone già insediate e in quelle di nuova urbanizzazione;
- Verifica della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla messa in atto di interventi di mitigazione idraulica e alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per la ritenzione e il deflusso graduale delle acque meteoriche;
- Promozione di interventi attuativi sperimentali pilota sul tema della permeabilità e degli equilibri idraulici del suolo.

Obiettivo 2: Tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali e conservazione dell'integrità del paesaggio naturale:

- gestione oculata del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico da considerarsi via preferenziale di promozione del territorio nell'ambito di una strategia di conservazione e tutela delle peculiarità identitarie e di uso compatibile delle risorse;
- promozione del paesaggio locale cercando di intercettare ed incanalare i flussi turistici e incentivando le attività di fruizione compatibile con il patrimonio storico e ambientale;
- potenziamento della connettività ecologica del sistema ambientale per il contesto di pianura, soprattutto



in rafforzamento dei corridoi ecologici esistenti e in un ottica di frammentazione paesaggistica.

Azioni corrispondenti

- Predisposizione di un adeguata disciplina per la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici presenti nel territorio.
- Indirizzi per la conservazione, ricostruzione ed integrazione delle risorse ambientali e storico/paesaggistiche presenti, del patrimonio della biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali
- Definizioni di misure di mitigazione dell'impatto acustico/visivo e della capacità di diffusione delle polveri inquinanti di particolari elementi urbani
- Indirizzi per la promozione della conoscenza/fruizione turistico-ricreativa del territorio
- Definizione di criteri per la promozione di azioni che garantiscano la conservazione della biodiversità e di iniziative didattiche/ludiche di conoscenza e fruizione dell'ambiente sui sistemi di aree protette
- Definizione di un adeguata disciplina per la promozione, nelle zone agricole ed in ambito collinare, dello sviluppo di attività economiche che si svolgano in modo compatibile con la conservazione della natura e supportino la fruizione turistica del territorio, con modalità ambientalmente sostenibili
- Individuazione e disciplina di tutela del sito Natura 2000 e delle relative componenti e caratteri naturalistico-ambientali di interesse
- Individuazione e adeguata disciplina per il recupero delle cave, con criteri e modalità di riutilizzo coerente rispetto ai relativi caratteri naturalistici, ambientali e paesaggistici.
- Definizione di criteri per la promozione dell'utilizzo e della diffusione di specie vegetali autoctone, con caratteristiche adatte alle diverse situazioni.
- Individuazione di parti del territorio naturalistico-ambientali, che strutturano le rete ecologica quali: il sito di interesse Comunitario IT3220037; aree golenali, in particolare le isole formatosi tra le anse del Bacchiglione e i canali delle chiaviche; aree boscate, per le quali verrà predisposta un'adeguata normativa
- Individuazione e definizione di criteri e normative per la salvaguardia di principali componenti naturalistiche che supportano la rete ecologica e rappresentano habitat esclusivi, in particolare: il reticolo dei corsi d'acqua principale; i principali filari, alberature o gruppi arborei; le aree umide (come le due ex-cave in località Crosaron); il sistema ipogeo delle grotte, covoli e ventidoti;
- Individuazione e definizione di criteri e normative per la salvaguardia di aree di interesse paesaggistico e in particolare quelle che rivestono interesse storico-culturale: le aree pedecollinari che garantiscono e mediano la visuale dei versanti collinari dalla pianura; le emergenze o elementi caratteristici dal punto di vista morfologico, tipici della fascia pedecollinare; le valli chiuse localizzate lungo la linea di cerniera tra pianura e collina (Valle San Cassiano, Valle di Lumignano); le collinette isolate ("Monticello" in prossimità delle confluenza Bacchiglione-Tesina);
- Individuazione e definizione di criteri e normative per la salvaguardia del paesaggio di interesse storico-paesaggistico, in particolare: gli itinerari di interesse storico, ambientale e paesaggistico; il sistema storico delle cave di pietra di Costozza; le grotte e i covoli; le pareti ed emergenze rocciose (in particolare le pareti rocciose a Lumignano e in località San Cassiano); le sistemazioni agrarie tradizionali (i tagliapoggi, le piantate, ecc.); le formazioni vegetali di interesse storico/paesaggistico.

Obiettivo 3: Verifica dell'assetto fisico funzionale degli insediamenti:

- promozione del miglioramento delle funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane;
- individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale e elaborazione del dimensionamento delle nuove previsioni per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e per ciascuna realtà specifica.

Azioni corrispondenti

- Individuazione di azioni per il riordino morfologico e funzionale orientato dalle strutture e dagli elementi caratteristici, di pregio e dei caratteri del paesaggio;
- Definizioni per l'adeguamento della dotazione di standard dimensionando le previsioni alle effettive



necessità, utilizzando anche le risorse ambientali;

- Individuazione e definizione di un'adeguata disciplina normativa per gli elementi da trasformare, riconvertire o qualificare, in quanto non compatibili o non coerenti con i caratteri dell'insediamento in cui sono inseriti;
- Definizione di criteri per l'integrazione del sistema dei servizi nei tessuti urbani, soprattutto attraverso l'organizzazione di un adeguato sistema di accessibilità/sosta;
- Definizione di criteri per la creazione di sistemi continui di spazi pubblici e di uso pubblico, anche collegati al sistema dei percorsi e sentieri collinari e pedecollinari;
- Promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, modalità di raccolta rifiuti differenziata, sistemi di approvvigionamento e di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e con minore potere inquinante;
- Individuazione di linee guida per lo sviluppo della nuova edificazione volte al completamento/integrazione degli insediamenti esistenti e ad una loro organizzazione in funzione della struttura del tessuto urbano, dei caratteri paesaggistico-ambientali e delle condizioni di accessibilità;
- Definizione dei criteri per la gestione, sulla base dei caratteri specifici, di insediamenti/attività presenti nel territorio esterno alle aree urbane ed estranei all'attività agricola;
- Criteri per la regolamentazione della possibilità di operare con programmi complessi e delle perequazione urbanistica, del credito edilizio, della compensazione urbanistica per una più incisiva ed efficace gestione del territorio e in particolare per promuovere e agevolare la trasformazione di parti costruite del territorio squalificanti o incongrue;
- Criteri per la regolamentazione delle modalità per l'individuazione delle aree a servizi, nonché le opere e gli impianti di interesse collettivo o sociale, puntando, soprattutto in ambito collinare ad un'organizzazione sul territorio equilibrata e correttamente calibrata rispetto alla distribuzione della domanda e all'accessibilità e fruibilità delle attrezzature;
- Studio sulle possibilità di inserimento di alcune funzioni rare e specialistiche nei settori dei servizi sportivi, ricreativi e culturali, delle attività formative, espositive o direzionali, legate alle particolari risorse dei luoghi.

Obiettivo 4: Programmazione dell'evoluzione del sistema produttivo mediata tra le esigenze attuali dello stesso e le esigenze di sostenibilità:

- valutazione della necessità e possibilità di rafforzamento, consolidamento, riqualificazione e riordino degli insediamenti produttivi;
- possibilità di concentrazione della capacità di più aree ampliabili, anche di Comuni limitrofi, in un'unica area produttiva di valore intercomunale in posizione strategica rispetto alla viabilità
- individuazione, recupero e riutilizzo delle zone e dei manufatti dell'archeologia industriale mediante destinazioni che favoriscano gli usi culturali, didattici, espositivi e in generale gli usi compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Azioni corrispondenti

- Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive;
- Definizione del dimensionamento e della localizzazione delle eventuali nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, principalmente nell'ottica di una riconferma di quanto programmato dal vigente PRG, ovvero di un riordino e riqualificazione di strutture produttive già esistenti;
- Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- Definizione dei criteri per la localizzazione di eventuali medie e grandi strutture di vendita esistenti e previste;
- Definizione dei criteri e dei limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare, e dei criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito del trasferimento e cessazione dell'attività;
- Promozione dell'attivazione di strutture di servizio all'impresa, anche nella modalità di "centri di servizio", da utilizzare come "motori" del processo di riordino, riqualificazione ed innovazione dell'intero sistema produttivo;



- Individuazione, in funzione delle realizzazioni della nuova A-31, di una nuova area in posizione strategica nelle quale favorire l'insediamento di attività operanti in settori avanzati, attraverso lo sviluppo di una progettualità mirata e orientata a creare e rafforzare i fattori territoriali di competitività;
- Definizione di uno schema viabilistico di supporto al sistema della produzione, raccordato con i punti di accesso alla nuova infrastruttura, strutturato in funzione della vocazione preferenziale di raccolto del traffico pesante e opportunamente inserito nel contesto attraversato;
- Mitigazione dell'impatto (visivo, ambientale, idrogeologico, ecc.) degli insediamenti, prestando particolare attenzione agli insediamenti prossimi a zone residenziali, realizzando ad esempio opportune barriere vegetali o zone cuscinetto e prevedendo idonee dotazioni di reti di adduzione, collettamento e depurazione delle acque;
- Gestione qualitativa degli spazi e servizi alle attività produttive (introduzione di nuovi standard per la dotazione ambientale e per i servizi), introduzione di criteri per il rilascio dei titoli abilitativi che incentivino la realizzazione di opere edilizie coerenti con gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso delle tecnologie di bioedilizia nei fabbricati.

Obiettivo 5: Promozione dell'evoluzione delle attività turistiche nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole che concili le esigenze di crescita con la qualità ambientale, socio-culturale e del settore agro-produttivo;

Azioni corrispondenti

- Promozione della qualificazione delle emergenze;
- Definizione di un'adeguata disciplina per le aree e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva e riqualificazione delle strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- Individuazione di sistemi integrati di fruizione turistica, di percorsi tematici, eco-museali ed enogastronomici con una adeguata segnaletica turistica e con un adeguato sistema di sosta;
- Rafforzamenti delle attrezzature esistenti e dotazione di adeguati servizi.

Obiettivo 6: Individuazione e salvaguardia dei beni storico-culturali peculiari mediante la valorizzazione delle rispettive potenzialità di sviluppo e l'eliminazione degli elementi di degrado; tutela e riqualificazione dei centri storici con l'obiettivo di rivitalizzarli;

Azioni corrispondenti

- Individuazione degli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e dei relativi spazi e ineditati di carattere pertinenziale; di parchi di interesse storico-architettonico; dei documenti della civiltà industriale; del sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate; del sistema storico delle acque e delle opere idrauliche; di altre categorie di beni storico-culturali; di zone archeologiche;
- Indirizzi per la tutela, recupero e valorizzazione, relativamente agli insediamenti di antica origine, degli elementi di valore storico-culturale come componenti di un sistema integrato, promuovendone la fruizione pubblica in continuità con quello delle aree di interesse ambientale-paesaggistico;
- Indirizzi per il riordino morfologico dell'edificato mediante tutela e valorizzazione degli edifici, dei manufatti e degli elementi fisici di interesse storico e paesaggistico e mediante l'eventuale ampliamento e nuova costruzione in funzione dei caratteri e delle qualità dei luoghi;
- Formulazione di criteri di riqualificazione della scena urbana;
- Ripristino degli utilizzi pubblici su spazi aperti e su percorsi storici sottratti, nel tempo, all'uso collettivo e integrazione del sistema dei percorsi storici;
- Indirizzi per la tutela della funzione residenziale esistente e per la rivitalizzazione del tessuto commerciale compatibile, conversione o rilocalizzazione delle attività incompatibili, l'insediamento di nuove attività compatibili, funzionali alla valorizzazione commerciale e turistica;
- Criteri per la progettazione di "sistemi" di fruizione turistica dei luoghi: ricezione e visita in connessione con i "sistemi ambientali" territoriali;
- Individuazione di azioni per la riorganizzazione della viabilità e della sosta, all'interno di un nuovo quadro complessivo esteso alle aree urbane e integrazione del sistema della viabilità ciclo-pedonale con quello dei percorsi turistici esterni alle aree urbane.

Obiettivo 7: Definizione degli standard urbanistici, delle infrastrutture e dei servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione al fine di elevare le qualità di vita

Azioni corrispondenti



- Individuazione dei principali servizi ovvero delle parti di territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità;
- Individuazione degli interventi di trasformazione e riqualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia negli ambiti esistenti;
- Definizione delle caratteristiche morfologiche e dell'organizzazione funzionale del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie;
- Criteri per la riorganizzazione del sistema dell'istruzione scolastica mediante la collocazione e la distribuzione delle sedi scolastiche in funzione di una razionalizzazione complessiva delle aree e degli edifici disponibili anche per ospitare altri servizi pubblici.

Obiettivo 8: Suddivisione del sistema delle infrastrutture per la mobilità in infrastrutture di livello territoriale e infrastrutture di livello urbano/locale.

Azioni corrispondenti

- Individuazione degli effetti causati dalla nuova infrastruttura della A-31 e dai relativi svincoli e raccordi e studio delle soluzioni meno impattanti e più proficue per il territorio;
- Esame, dal punto di vista urbanistico, delle nuove logiche insediative che si manifesteranno a seguito della realizzazione dell'opera e in particolare in corrispondenza dei punti d'accesso, soprattutto per le attività produttive e terziarie;
- Analisi delle ripercussioni sul tessuto delle proprietà agrarie e promozione dell'azione di ricomposizione delle proprietà al fine di evitare l'eccessiva frammentazione fondiaria.
- Predisposizione di idonee misure di attenuazione degli impatti, dal punto di vista naturalistico-ambientale, e riduzione delle interferenze con i corridoi ecologici in corrispondenza degli attraversamenti di corsi d'acqua o a ridosso di formazioni vegetali rilevanti;
- Individuazione di coni visuali di maggior pregio e delle relazioni significative tra gli elementi caratterizzanti dei diversi sistemi;
- Riorganizzazione dell'assetto gerarchico della rete stradale urbana e in particolare ripensamento del ruolo e della funzione delle SS247 e conseguente definizione del sistema della viabilità locale e della mobilità ciclo-pedonale e dei collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- Individuazione dei criteri di progettazione stradale ai quali dovranno conformarsi le infrastrutture viarie locali relativamente alla sicurezza, alla geometria, alla sezione, alla capacità di carico;
- Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale;
- Definizione di una corretta separazione e distribuzione su circuiti diversi dei flussi di traffico a scala urbana, comunale e sovracomunale nel rispetto del carattere dei luoghi;
- Miglioramento dell'accessibilità ai centri urbani, ai principali generatori di traffico (servizi e strutture di interesse locale/territoriale, aree produttive luoghi di interesse turistico, ecc.) e dell'organizzazione della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza
- Definizione delle opere necessarie ad assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo ed individuazione di fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- Potenziamento e razionalizzazione della rete viaria locale con riorganizzazione, separazione dei flussi di traffico urbana, comunale e sovracomunale;
- Riqualificazione e recupero della dimensione di strada urbana per il tratto di ex SS 247 che attraversa Longare;
- Accessibilità ai principali generatori di traffico (servizi e strutture di interesse locale/territoriale, aree produttive, luoghi di interesse turistico, punti di partenza dei percorsi turistici collinari, ecc.);
- Organizzazione delle necessarie connessioni, interne ed esterne agli insediamenti, interrotte dalle diverse "barriere" infrastrutturali e naturali;
- Rifunionalizzazione della viabilità locale non solo organizzando i sistemi di circolazione ma proponendo interventi di riqualificazione delle strade: risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli ingressi, ecc.;
- Organizzazione di un "sistema di sosta" connesso con il sistema dei movimenti e distribuito in modo strategico rispetto ai luoghi nei quali è previsto un afflusso e una concentrazione di automezzi



straordinario;

- Organizzazione del sistema dei percorsi protetti ciclo-pedonali per l'accesso ai servizi e alle aree di interesse culturale e paesaggistico, interconnesso anche con il sistema dei sentieri collinari, in modo da creare una rete di connessione continua tra gli insediamenti e il territorio aperto;
- Individuazione delle eventuali integrazioni della struttura viaria esistente, necessarie alla razionalizzazione e rifunzionalizzazione del sistema complessivo.

- PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il processo di concertazione e consultazione è stato articolato come di seguito esposto.

Avvio alla fase di concertazione e partecipazione.

Con Delibera di Giunta Comunale n° 68 in data 21 aprile 2008 con oggetto “*Piano di Assetto del Territorio – approvazione ai sensi dell’art. 14 della L.R. 11/2004 del Documento preliminare redatto ai sensi dell’art. 3 della L.R. 11/2004, con allegata relazione ambientale di cui alla DGR 3262 del 24.10.06; avvio della concertazione ai sensi dell’art. 5 della L.R. 11/2004, avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE, del D.Lgs. 152/06 e dell’art. 4 della L.R. 11/2004*” è stato approvato il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale, e si è dato avvio alla fase di informazione e concertazione.

Incontri. In attuazione delle finalità di concertazione e partecipazione promosse dalla L.R. 11/2004 (art.2 comma 1 e art.5) il Comune di Longare ha promosso, nella giornata di martedì 20 maggio 2008, presso la sala consiliare del Municipio di Longare le riunioni di presentazione del Documento Preliminare al PAT e della Relazione Ambientale della VAS, approvate con delibera di Giunta Comunale n. 68 in data 21 aprile 2008.

Nel corso delle riunioni sono stati relazionati i contenuti del Documento Preliminare, che definisce gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dal PAT, e i contenuti della Relazione Ambientale che descrive lo stato di fatto del territorio comunale nelle sue varie componenti sulla base di dati esistenti.

Nel corso della giornata sono stati enunciati i principi e i contenuti della nuova Legge Urbanistica Regionale nonché l’inquadramento del territorio in riferimento alla programmazione provinciale e regionale e ai nuovi interventi infrastrutturali che si realizzeranno.

È stato, inoltre, presentato l’assetto strategico complessivo che l’Amministrazione Comunale intende dare al Piano di Assetto del Territorio; le finalità e i contenuti precedentemente descritti sono stati esposti dai relatori con linguaggio ed approfondimento adeguato al tipo di uditori presenti in sala consiliare, anche tramite l’uso di presentazioni multimediali.

In tali occasioni si sono chiesti espressamente contributi e proposte per l’elaborazione del documento definitivo.

Pubblicità-informazione. Nelle settimane precedenti gli incontri è stata data ampia pubblicità alle riunioni tramite inviti diretti, mezzi di stampa locale e nazionale, informativa diretta dislocata sull’intero territorio comunale. Nel sito internet comunale sono stati resi disponibili per la consultazione il Documento Preliminare al PAT e l’indice della Relazione Ambientale della VAS (inoltre disponibili in copia cartacea presso gli uffici comunali). È stato inoltre reso disponibile un apposito modulo per la presentazione dei contributi al Documento Preliminare.

Chiusura della fase di concertazione del Documento Preliminare. I risultati della fase di concertazione sono contenuti negli allegati alla DGC n. 192 del 22.12.2008.

Discussione del Progetto di Piano. Precedentemente alla fase di adozione del progetto di piano l’Amministrazione ha presentato lo stesso ad associazioni e cittadini nel corso di incontri pubblici. Non sono pervenuti contributi valutabili come alternative.

- AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DESCRIZIONE CRITICITÀ – OBIETTIVI LOCALI

Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PAT suddivide il territorio comunale in ambiti geografici definiti sulla base degli specifici caratteri ambientali, insediativi e funzionali, denominati ATO.

La disciplina di ciascun ATO fa riferimento alle relative risorse culturali, naturali, paesaggistiche, agricole, insediative e produttive presenti.



Gli ATO sono raggruppati in insiemi omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente:

- l'insieme "ATOa" del sistema ambientale e paesaggistico, è caratterizzato dalla presenza delle risorse agricolo-produttive, naturali e paesaggistiche;
- l'insieme "ATOp" con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è caratterizzato dalla presenza dominante della struttura insediativa storica e di recente formazione (sia residenziale che produttiva).

Gli ATO del sistema ambientale e paesaggistico, tipo "A" sono suddivisi nei due seguenti sottoinsiemi:

- "ATOaA" nei quali vi è una prevalenza dei caratteri ambientali e paesaggistici, e la struttura dell'edificato è rada o sporadica;
- "ATOaM" nei quali vi è commistione dei caratteri ambientali e insediativi.

Aa.1 Bacchiglione – Tesina: ambito fluviale

Ambiente

Valorizzazione dell'area di pregio paesaggistico-ambientale, tutela e protezione della fauna locale e della funzionalità di corridoio ecologico dell'area.

Mitigazione e compensazione dell'impatto ambientale della nuova viabilità (by-pass di Longare capoluogo) e ripristino dello stato dei luoghi dopo la fase di realizzazione dell'opera. Trattamento delle acque di dilavamento stradale.

Mantenimento della funzionalità idraulica delle aree golenali.

Monitoraggio del carico inquinante prodotto dall'attività agricola.

Per gli interventi di mitigazione ambientale sono da preferire le specie tipiche formazioni riparali esistenti.

Tutela degli habitat, della flora e della fauna censita nei formulari Rete Natura 2000.

Insedimenti

Non è prevista la possibilità di localizzazione di nuovi insediamenti.

Accessibilità e mobilità locale

Organizzazione e raccordo del sistema dei percorsi pedonali-ciclabili sulle sommità arginali con i percorsi presenti nel resto del comune e gli itinerari di valenza territoriale.

Aa.2 Colli Berici: ambito collinare

Ambiente

Tutela dell'assetto naturalistico-paesaggistico e geomorfologico collinare, con alternanza di boschi (acero-tilieti, orno-ostrieti, castagneti e formazioni antropogene), prati aridi e ambienti umidi.

Tutela dell'assetto idrografico di superficie (scaranti) e protezione del sistema idrografico sotterraneo (possibile diffusione di inquinanti attraverso fenomeni carsici).

Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi agricoli e agro-zootecnici.

Tutela degli habitat, della flora e della fauna censita nei formulari Rete Natura 2000.

Insedimenti

Realizzazione dei nuovi "Ponti di Debba".

Promozione delle attività del turismo rurale che concili, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, le esigenze di crescita con quelle di qualità ambientale, socioculturale e del settore agro-produttivo.

Mitigazione paesaggistica degli insediamenti militari, possibilità di riuso a servizio della collettività locale di attrezzature militari dismesse.

Progettazione di "sistemi" di fruizione turistica compatibile dei luoghi, tutela e valorizzazione delle presenze archeologiche.

Accessibilità e mobilità locale

Valorizzazione turistica dei percorsi per la mobilità pedonale, ciclabile ed equestre compatibile con le caratteristiche di mantenimento della biodiversità e rispetto degli endemismi protetti.

Riqualificazione in senso paesaggistico degli assi viari, individuazione di spazi anche attrezzati per la sosta in corrispondenza di punti visuali di elevata qualità.

Aa.3 Scolo Settimo – Mussolina: ambito agricolo nord

Ambiente



Affrontare gli effetti causati dall'inserimento nel territorio della nuova infrastruttura della A-31 che dovranno essere studiati e gestiti in modo coordinato, affinché possano essere ritrovate le migliori soluzioni complessive e non solo puntuali.

Conservazione degli elementi di naturalità presenti sul "Monticello" e potenziamento dell'apparato vegetale delle siepi campestri.

Salvaguardia delle risorse idriche superficiali.

Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi agricoli e agro-zootecnici.

Monitoraggio della falda.

Insedimenti

Riqualificazione e ridefinizione dei margini degli insediamenti lungo gli assi stradali, contenimento dell'edificazione diffusa

Accessibilità e mobilità locale

Sistemazione della viabilità esistente.

Aa.4 Palazzo Rosso: ambito agricolo sud

Ambiente

Mitigazione e compensazione degli effetti causati dall'inserimento nel territorio della nuova infrastruttura della A-31 e relativi svincoli e raccordi.

Miglioramento della connettività ecologica dell'ambito.

Mantenimento delle peculiarità paesaggistiche del territorio aperto.

Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi agricoli e agro-zootecnici.

Insedimenti

Possibile realizzazione di attrezzature di livello intercomunale in grado di costituire la "Porta dei Berici", centro di servizi integrato con funzione di:

- promozione del territorio locale, intercettando ed incanalando flussi turistici e incentivando le attività di fruizione compatibile del patrimonio storico e ambientale.
- aumento della dotazione di attrezzature per attività culturali, amministrative e direzionali,
- miglioramento in termini qualitativi, dell'attuale offerta di servizi nel territorio.

Spazio destinato a "mercato contadino" per prodotti agricoli DE.CO. (denominazione comunale per prodotti tipici locali).

Prevedere misure di depurazione locale dei reflui per gli insediamenti e le strutture non serviti da rete fognaria (possibilità di fitodepurazione).

Accessibilità e mobilità locale

Mantenimento delle connessioni viarie locali, riqualificazione paesaggistica.

Am.1 Secula: territorio pianeggiante comprendente il nucleo abitato della frazione

Ambiente

Miglioramento della connettività ecologica dell'ambito, tutela del territorio agricolo verso il Bacchiglione

Insedimenti

Completamento dell'insediamento di Secula attraverso una migliore definizione dei margini verso il territorio agricolo, realizzazione delle aree a servizi e conformazione di una centralità urbana di qualità.

Riqualificazione dell'ambito allevamento zootecnico dismesso.

Accessibilità e mobilità locale

Riduzione dell'interferenza della strada provinciale nelle relazioni tra le diverse parti dell'abitato.

Completamento dei collegamenti ciclopodali verso Longare capoluogo.

Am.2 Debba – Bugano: territorio collinare comprendente il nucleo abitato della frazione

Ambiente

Tutela delle formazioni boscate con funzione di "stepping stones" della rete ecologica locale per il mantenimento della connettività ecologica

Insedimenti

Completamento e riqualificazione dell'insediamento, evitando la saldatura verso l'ambito di Longare capoluogo

Accessibilità e mobilità locale



Messa in sicurezza dei punti critici per incidentalità lungo la Riviera Berica.

Realizzazione dei nuovi “Ponti di Debba”.

Am.3 Lumignano: territorio pedecollinare comprendente il nucleo abitato della frazione

Ambiente

Tutela delle componenti paesaggistiche tipiche del paesaggio pedecollinare e dei coni visuali di pregio verso i Monti Berici.

Promozione delle produzioni agricole tipiche di qualità.

Insedimenti

Compattamento dell'insediamento esistente, conversione di attività incompatibili.

Inserimento di attività turistico-ricettive (Ostello della gioventù) per la promozione del territorio locale e di un centro di informazione e collegamento con le associazioni e i privati che offrono attività di fruizione turistica.

Soluzione delle criticità idrauliche della rete fognaria

Accessibilità e mobilità locale

Recupero delle relazioni tra Lumignano e Ponte di Lumignano, riqualificazione della viabilità di interesse storico.

I.1 Longare: nucleo abitato del capoluogo

Ambiente

Miglioramento del rapporto tra margine urbano e territorio collinare.

Insedimenti

Definizione per le aree degradate di interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione per le parti o elementi in conflitto funzionale.

Ridefinizione delle destinazioni d'uso delle aree scolastiche a seguito della realizzazione del nuovo polo comunale.

Incentivazione alla messa a sistema dei punti vendita esistente qualificando le attività commerciali al dettaglio

Individuazione di ambiti idonei ad accogliere nuovi insediamenti residenziali.

Accessibilità e mobilità locale

Riorganizzazione dell'assetto gerarchico della rete stradale urbana, in particolare dell'accessibilità urbana e della sosta, conversione dell'attuale funzione della SP247, con riqualificazione e recupero della dimensione di strada urbana per il tratto che attraversa il centro di Longare, anche adottando tecniche di “traffic calming” con privilegio della sicurezza, della ciclabilità, delle zone pedonalizzate incentivando la qualità degli spazi pubblici e dei loro arredi.

Soluzione dei problemi di accessibilità da e per la frazione di Costozza.

Realizzazione de “By-pass Longare Capoluogo”.

Potenziamento del sistema della sosta.

I.2 Costozza: nucleo abitato della frazione storica e territorio pedecollinare

Ambiente

Ricomposizione ambientale e messa in sicurezza della ex cava del Volto.

Mantenimento del cono visuale dal territorio pedecollinare verso i Colli Berici

Insedimenti

Mantenimento e incentivazione della funzione residenziale dei centri storici, recupero e qualificazione del patrimonio edilizio esistente, possibilità di sviluppo residenziale in adiacenza all'esistente. Creazione di un sistema organico di servizi definendo le aree destinate ad accogliere il nuovo polo scolastico comunale.

Inserimento nella ex-cava del Volto di funzioni coerenti con il vicino centro storico e con gli obiettivi di recupero, riutilizzo e riapertura (anche a scopo didattico, culturale e documentario), all'interno di un circuito allargato di valorizzazione delle risorse storico-testimoniali.

Completamento del sistema residenziale ed inserimento di funzioni e servizi per la residenza e del nuovo polo scolastico di valenza comunale

Possibilità di realizzazione di un'area di sosta attrezzata per camper.

Soluzione delle criticità idrauliche della rete fognaria

Accessibilità e mobilità locale

Riqualificazione della viabilità di accesso alla frazione

Riqualificazione di via Bizio.



Completamento della viabilità di connessione con la Riviera Berica.

I.3 Produttivo: area produttiva comunale

Ambiente

Mitigazione dell'impatto negativo delle attività produttive verso il contesto ambientale circostante.

Monitoraggio della produzione di rifiuti (civili ed industriali) e aumento del livello di raccolta differenziata.

Sensibilizzazione della popolazione e degli operatori privati.

Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi.

Insedimenti

Consolidamento del sistema produttivo secondo le necessità di adeguamento delle attività esistenti, possibilità di ampliamento all'interno delle aree già individuate dal PRG previgente, con eventuale accoglimento e ricollocazione di attività situate in "zona impropria".

Adeguamento delle attrezzature di servizio specifiche, e inserimento di servizi a supporto delle imprese nel settore innovazione e formazione.

Miglioramento dell'efficienza energetica (attiva e passiva) ed ambientale degli edifici produttivi, sperimentazione di fonti energetiche rinnovabili.

Accorpamento degli impianti di depurazione delle acque e potenziamento dell'impianto locale.

Accessibilità e mobilità locale

Raccordo della viabilità di distribuzione interna con la nuova bretella di collegamento verso l'autostrada A-31 sud.

- DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Nel decennio '89-'99, la situazione demografica comunale è stata caratterizzata da un andamento pressoché stazionario, con alcuni momenti di lieve flessione, al quale si contrappone un ultimo periodo di crescita lineare, che sembra oggi in rallentamento. Attualmente il numero di residenti è appena inferiore ai 5.600 abitanti, Nell'arco degli ultimi vent'anni il saldo naturale ha mantenuto quasi sempre un saldo positivo, mentre il saldo complessivo dei residenti comunali non ha avuto trend omogeneo. La situazione può essere così schematizzata:

per il saldo naturale,

- le nascite hanno sempre mantenuto un andamento pressoché costante nel tempo, con una flessione nella seconda parte degli anni '90;
- i decessi, relativamente all'osservazione sul lungo periodo, seguono l'andamento delle nascite, attestandosi comunque ad un livello inferiore;
- su base ventennale l'andamento è mediamente positivo, di poco superiore alle 11 unità annue
- per il saldo sociale;
- il numero degli immigrati annui è quasi raddoppiato dalla fine degli anni '90 e si mantiene su livelli compresi tra 150 e 200 iscrizioni annue;
- il numero delle cancellazioni di cittadini residenti è aumentato alla fine degli anni '90 passando dalle 130 alle 170 cancellazioni annue;
- su base ventennale l'andamento è mediamente positivo, di poco inferiore alle 9 unità annue.

Il saldo complessivo risulta caratterizzato da un andamento "sinusoidale" che alterna periodi positivi a sequenze negative, giungendo comunque ad un valore positivo di lungo periodo (mediamente + 20 unità annue). Molto più regolare e progressivo risulta, al contrario, l'andamento del numero di famiglie in cui è suddivisa la popolazione residente. Si nota in particolare come l'incremento annuo si faccia nettamente più marcato dal 1998 – 1999 i poi, rimanendo tale fino al periodo più recente.

La situazione attuale nel territorio comunale non presenta un'elevata disponibilità di aree libere per nuovi insediamenti di tipo residenziale, avendo il PRG vigente trovato attuazione nella gran parte delle previsioni di questo tipo.

Restano ancora da attuare alcune zone di espansione a Secula (alcune già urbanizzate) e la possibilità edificatoria residua di alcune aree di completamento e lotti liberi.

Si evidenzia inoltre come il Comune di Longare abbia una struttura produttiva molto ben definita dal punto di vista urbanistico. La quasi totalità delle attività produttive è localizzata nella zona industriale posta presso la Riviera Berica. Saltuarie sono le attività in zona impropria da bloccare o trasferire. La zona industriale presenta possibilità di ampliamento definite dal PRG vigente, con destinazioni d'uso sia produttiva che



commerciale. Nei pressi del nuovo casello della A-31 potrebbero trovare collocazione attività di rilievo territoriale.

In base alle rilevazioni svolte, ricapitolando le estrapolazioni fatte per i diversi periodi, ad intervalli di tempo di 20, 15, 10, 5 e 3 anni e proiettandole verso il 2017 sono state individuate diverse ipotesi di dimensionamento, assumendo come più coerente la previsione di incremento demografico elaborata sulla base di un saldo sociale e di un indice annuo di saldo naturale coerenti rispetto alla tendenza mostrata nell'ultimo decennio.

Il PAT è pertanto dimensionato:

- considerando le esigenze abitative ipotizzate su base decennale, in riferimento ai dati demografici forniti dal Comune;
- tenendo conto della capacità insediativa residua del PRG vigente e di possibili cambi d'uso di immobili esistenti.

Il carico insediativo aggiuntivo è pari a:

- per la residenza una volumetria di 210.000 mc.;
- per le attività commerciali-direzionali una superficie lorda di pavimento di 17.000 mq.;
- per le attività produttive una superficie di zona di 76.000 mq..

Il carico insediativo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente e di possibili incrementi volumetrici connessi con il cambio d'uso verso destinazione residenziale di attività incompatibili, collocate all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata.

Data la particolare struttura insediativa del Comune di Longare, costituita da frazioni e centri storici, è infatti possibile ipotizzare che parte delle nuove famiglie desiderino ricavare nuove unità abitative indipendenti tramite interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, al fine di rimanere residenti presso il nucleo familiare originario. Una parte del volume stimato è quindi necessaria a:

- realizzare le previsioni di piano non ancora attuate, identificate come "lotti liberi" e "piani urbanistici attuativi" non ancora approvati all'interno del PRG vigente;
- consentire il recupero dell'attuale patrimonio edilizio, senza necessità di attuare ulteriori interventi di nuova edificazione e una conseguente compromissione di altro territorio.

Il PAT prevede, ai sensi dell'art.31, comma 3, della LR 11/2004, la seguente dotazione minima di aree per servizi:

- per la residenza 30 mq per abitante teorico (pari a 150 mc), ovvero 42.000mq;
- per le attività commerciali/direzionali 100 mq ogni 100 mq. di superficie lorda di pavimento, ovvero 17.000 mq;
- per le attività produttive 10 mq ogni 100 mq di superficie di zona, ovvero 7.600 mq.

Complessivamente sono previsti 66.600 mq come dotazione minima di aree per servizi.

- VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

E' stata verificata la coerenza esterna in termini di:

1. coerenza tra gli obiettivi del PAT ed i principi di sostenibilità ambientale;
2. tra gli obiettivi del PAT e la pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano d'Area Monti Berici, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, i risultati del coordinamento intercomunale), nonché con la zonizzazione dei comuni limitrofi (Il Rapporto Ambientale è accompagnato da apposito elaborato grafico "Allegato 2" in scala 1:12.500 nel quale è riportata la Tav. 4b del PAT del Comune di Longare e la zonizzazione urbanistica dei comuni limitrofi (Vicenza, Torri di Quartesolo, Grumolo delle Abbadesse, Montegalda, Montegaldella, Castegnero e Arcugnano).

Inoltre si è proceduto a verificare la coerenza interna delle azioni di piano rispetto agli obiettivi e alle criticità ambientali per accertare che tutte le azioni/strategie siano coerenti con gli obiettivi e allo stesso tempo ogni obiettivo trovasse risposta nelle azioni del piano.

- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Come sopra precisato, i temi del PAT sono i seguenti:

- *sistema geologico, idrogeologico e idraulico;*
- *sistema ambientale e paesaggistico;*



- *sistema insediativo;*
- *sistema relazionale.*

I capitoli relativi alle varie componenti ambientali, sono stati sviluppati nel Rapporto Ambientale assumendo i dati e gli esiti delle analisi più recenti forniti dalla Regione Veneto all'interno del Quadro Conoscitivo, resi disponibili da Enti e Autorità competenti per le singole tematiche o prodotti nell'ambito delle analisi specialistiche svolte per la redazione del P.A.T.. La disciplina del P.A.T. è stata impostata secondo criteri di sostenibilità e in funzione della criticità evidenziate è stato previsto, ove possibile di:

- evitare l'aggravio di situazioni di conflitto;
- rimuovere o attenuare le cause preesistenti;
- introdurre misure mitigative o compensative degli eventuali impatti.

Tali indirizzi sono evidenziati nelle schede degli ATO, dove si riporta la valutazione di coerenza tra indicazioni della VAS e disciplina del PAT.

Il modello VAS scelto per la valutazione del PAT di Longare si rifà ad un approccio di valutazione strategica della sostenibilità.

Questo tipo di approccio è stato scelto in quanto assicura una miglior qualità della VAS, minimizzando gli impatti ambientali del piano valutato e massimizzandone la componente propositiva nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (ecologica, sociale ed economica), che sono assunti esplicitamente nel progetto tecnico – strategico del PAT.

La valutazione di sostenibilità si svolge quindi come un processo interattivo rispetto al percorso di elaborazione del piano, in questo modo può:

- concorrere a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano;
- documentare in maniera trasparente le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità.

Tecnicamente la valutazione si fonda su:

- raccolta, analisi e valutazione dei dati territoriali, ambientali, sociali ed economici ;
- definizione di indicatori;
- elaborazione di modelli evolutivi del territorio;
- valutazione degli effetti ambientali dei diversi scenari;
- scelta delle migliori alternative e individuazione delle misure di mitigazione..

Gli indicatori considerati per la VAS del PAT di Longare sono stati selezionati, tra quelli citati nella letteratura di settore o proposti dalla Regione Veneto, in quanto ritenuti più significativi per la comprensione delle dinamiche in atto e per la loro possibilità di essere correlabili al processo pianificatorio e gestibili in fase di monitoraggio.

Come modello valutativo di riferimento viene assunto il DPSIR, che permette di strutturare il ragionamento attorno all'interazione tra l'ambiente e attività socioeconomiche.

Tale modello è infatti teso a descrivere la sequenza causale tra le azioni antropiche (Determinanti e Pressioni), le condizioni di stato/qualità ambientale (Stato e Impatti) e le azioni per risolvere eventuali criticità (Risposte).

Le quattro macro categorie di appartenenza degli indicatori sono rintracciabili in:

- indicatori quantitativi confrontabili con parametri di legge;
- indicatori quantitativi non confrontabili con parametri di legge;
- indicatori quali-quantitativi di contesto;
- indicatori cartografici (Map Overlay).

Gli indicatori scelti per la per la valutazione del quadro ambientale attuale e della sua possibile evoluzione alla luce delle diverse opzioni date dagli scenari pianificatori sono riassunti sinteticamente nella tabella seguente.

Il peso ponderale dato ai diversi indicatori è correlato alla loro capacità di registrare cambiamenti dello stato dell'ambiente ed alla loro specificità per il particolare contesto del territorio esaminato.

Il peso più rilevante (3) è riferito ad indicatori ad elevata sensibilità (presente o potenziale) o considerati di particolare rilievo territoriale nel contesto comunale.



Il peso intermedio (2) è riferito ad indicatori a moderata sensibilità (presente o potenziale) o considerati di generico rilievo territoriale.

Il peso meno incidente (1) è riferito ad indicatori verso i quali lo strumento pianificatorio non ha un potere di incidenza assolutamente rilevante, o riferiti a fenomeni la cui modificazione investe periodi temporali il cui orizzonte travalica i confini di ipotesi previsionale.

Indicatori	Peso	Tipo
1_Aria		
1.1_Inquinanti da riscaldamento abitazioni civili	3	S
1.2_Inquinanti da processi produttivi	3	S
1.3_Inquinanti da traffico veicolare	3	S
1.4_Inquinanti da attività agro-zootecniche	3	S
2_Acqua		
2.1_Acque superficiali	3	S
2.2_Acque sotterranee	3	S
2.3_Rete fognaria e acquedottistica	3	D/P
3_Clima		
3.1_Fattori clima-alteranti	1	I/R
4_Suolo e sottosuolo		
4.1_Caratteri litologici e geomorfologici	1	S
4.2_Uso del suolo	2	S
4.3_Caratteri geologici e idrogeologici	1	S
4.4_Cave attive e dismesse	2	P/I
5_Biodiversità (V.Inc.A.), flora e fauna		
5.1_Siti Rete Natura 2000 - Valutazione di Incidenza Ambientale	1	S/R
5.2_Flora e Fauna – Connettività ecologica	2	S
6_Paesaggio		
6.1_Ambiti paesaggistici omogenei - Invarianti	2	S
7_Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		
7.1_Aree archeologiche	1	S/R
7.2_Ville Venete I.R.V.V. e patrimonio storico	2	S/R
8_Salute umana		
01.8.1_Rumore	2	S/R
01.8.2_Inquinamento luminoso	2	P
01.8.3_Elettromagnetismo	3	D/P
9_Popolazione – Economia		
9.1_Salute	1	I
9.2_Strutture per l'istruzione	2	R
9.3_Demografia	2	S/R



9.4_Sistema insediativo	2	S/R
10_Mobilità – Viabilità		
10.1_Sistema della viabilità - sosta	3	D/I
11_Pianificazione sovraordinata e coordinamento intercomunale		
11.1_Pianificazione di livello superiore - Vincoli	2	D/R

In apposite tabelle vengono esposti i risultati della valutazione dello stato attuale dell'ambiente, operata attribuendo diversi pesi e punteggi al set di indicatori individuato, e la loro comparazione con le azioni di piano attuabili attraverso l'Opzione Zero (attuazione del PRG vigente) ovvero attraverso il PAT.

È stato, quindi, possibile operare con lo stesso metodo una comparazione di tipo qualitativo-quantitativo che ha consentito un confronto oggettivo delle diverse performance delle alternative di governo del territorio definite dai diversi strumenti urbanistici.

Tale performance è misurata in termini percentuali come differenza rispetto al valore assoluto (100%) dello Stato Attuale per ciascuna matrice ambientale.

Indicatori	Stato Attuale	PAT
1_Aria	D	D (+12,00%)
2_Acqua	D	B (+109,00%)
3_Clima	M	B (+152%)
4_Suolo e sottosuolo	D	B (+33%)
5_Biodiversità (V.Inc.A.), flora e fauna	M	M (+18,67%)
6_Paesaggio	D	B (+14%)
7_Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	M	M (+24,67%)
8_Salute umana	D	B (+40,86%)
9_Popolazione – Economia	D	B (+49,25%)
10_Mobilità – Viabilità	D	B (+88,00%)
11_Pianificazione sovraordinata e coordinamento intercomunale	D	D (+16,00%)

MISURE DI MITIGAZIONE

Il valutatore sulla base di quanto emerso dalle valutazioni degli impatti, in particolare la realizzazione delle aree di trasformazione e le previsioni viarie, che comportano un'inevitabile diminuzione del territorio agricolo, ovvero l'aumento di superfici impermeabilizzate e la diminuzione di naturalità (anche in termini di frammentazione dei sistemi agricoli esistenti) ha definito una serie di mitigazione e compensazioni recepite dalle norme di piano e relativi elaborati grafici.

Nelle seguenti tabelle è riportata per ciascuna delle matrici ambientali un'analisi delle criticità rilevate e di quelle che potrebbero derivare dalle azioni di piano. Sono quindi indicate le misure di compensazione e mitigazione individuate dalla VAS e è dato riscontro del loro recepimento nella disciplina del PAT.

ARIA

CRITICITÀ AMBIENTALI	Presenti	Valore del livello di NH ₃ (Ammoniaca) e livello di CH ₄ (Metano) superiore alla media del territorio provinciale
	Che potrebbero derivare dal Piano	Possibile aggravio o modificazione locale dei livelli d'inquinamento legati al macrosettore trasporti a seguito delle nuove realizzazioni stradali; Possibile aggravio o modificazione locale dei livelli d'inquinamento legati al macrosettore abitazioni civili a seguito delle nuove urbanizzazioni



INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione/Compensazione	RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
Definire criteri di progettazione ambientale, di qualità urbana e di sostenibilità per la redazione dei PUA.	Art. 20.1;	P
Creare una continuità tra gli spazi pubblici e di uso pubblico, disponendo il sistema del verde come “filtro” verso la viabilità con maggior traffico veicolare.	Art. 20.2;	P
Promuovere iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi rispondenti ai principi della sostenibilità e del benessere abitativo, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi per il contenimento dei consumi e delle emissioni nocive, facilitare la raccolta e il riciclo dei rifiuti.	Art. 20.3;	P
Attribuire incentivi urbanistici agli edifici che adottano tecniche di risparmio energetico e qualità costruttiva	Art. 20.8;	P
Incentivare il trasferimento di funzioni incompatibili	Art. 20.10;	P
Prevedere interventi ad elevata efficienza energetica, impiego di fonti energetiche rinnovabili e qualità delle strutture, al fine di favorire il benessere degli occupanti e minimizzare le spese di gestione e manutenzione.	Art. 20.11;	P
Fasce di mitigazione e dispositivi di filtro e schermatura, devono essere previste in corrispondenza dei margini dell'insediamento industriale verso la “buffer zone” e in generale verso gli altri elementi della della rete ecologica nella realizzazione di nuovi interventi urbanistici ed infrastrutturali.	Art. 20.12	P
Nella progettazione delle nuove infrastrutture si dovranno prediligere soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le misure mitigative e compensative necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento.	Art. 21.1;	P
Riorganizzare il sistema della mobilità, in particolare dell'accessibilità urbana a Longare Capoluogo e della sosta, anche adottando tecniche di “traffic calming”.	Art. 21.2; Art. 21.3	P
Adottare politiche per un trasporto pubblico efficiente e favorire la mobilità sostenibile	Art. 21.2; Art. 21.3;	P
Incentivare metodi di produzione più rispettosi degli ecosistemi agricoli e compatibili con il carattere del paesaggio, indirizzare l'attività delle aziende agricole verso la produzione di servizi ambientali, e sostenere le iniziative e delle pratiche finalizzate alla tutela delle aree prative e alla riqualificazione ecologica dei boschi.	Art. 23.6; Art. 23.7	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Art. 28.1; Art. 28.2 ATO – Aa.1; ATO – Aa.2; ATO – Aa.3; ATO – Aa.4; ATO – Am.2; ATO – I.1	P

ACQUA

**CRITICITÀ
AMBIENTALE Presenti
I**

Stato Ecologico (SECA) “sufficiente” delle acque del Bacchiglione e del Bisatto
Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) classe 3, con compromissione qualitativa per presenza di nitrati superiore alla media provinciale (pozzo di Torri di Quartesolo)
Sistema fognario e depurativo di tipo misto, alcune zone non sono servite e altre presentano criticità di deflusso idraulico (Lumignano e Costozza)



Che potrebbero derivare dal Piano	<p>Possibile aggravio delle condizione ecologiche dei corsi d'acqua e delle acque sotterranee a causa di attività antropica e per l'impiego dei fertilizzanti nell'agricoltura.</p> <p>Aumento dell'edificazione da servire con fognature e delle superfici impermeabilizzate</p>		
INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione		RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
Prevedere la cura dei corsi d'acqua, in territorio agricolo, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde, con fasce di rispetto per la manutenzione e zone di tutela di adeguate dimensioni che ne migliorino la qualità ecologica, naturalistica e paesaggistico-percettiva.		Art. 23	P
Prevedere nelle nuove urbanizzazioni interventi di ingegneria naturalistica che migliorino la capacità autodepurante dei corpi idrici superficiali.		Art. 11.1	P
Evitare l'insediamento o la permanenza di attività tali da compromettere o aggravare gli equilibri naturali.		Artt. 12.1; Art. 12.2; Art. 12.3; Art. 12.4	P
Evitare la costruzione di edifici in prossimità di aree fragili per fenomeni di carsismo		Artt. 15.2; Art. 15.3	P
Integrare nel sistema degli spazi verdi aree di fitodepurazione che provvedono al trattamento dei deflussi meteorici raccogliendo temporaneamente le acque prima che esse si infiltrino nei terreni		Artt. 16.1; Art. 16.2; Art. 16.5	P
Imporre la realizzazione di reti duali separate con adeguati standards tecnici e impianti di depurazione alle attività inquinanti		Art. 16.5	P
Minimizzare le superfici impermeabili e attuare misure di mitigazione idraulica per trattenere le acque di pioggia		Art. 16.3	P
Evitare fenomeni di diffusione edilizia onerosi da servire con rete fognaria e acquedottistica		Art. 20.5 Art. 23, 23.6	P
Prevedere opere di depurazione locale per le aree non servite (anche con metodi di fitodepurazione)		Art. 16.5	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati		Art. 28.1; Art. 28.2 ATO – Aa.1; ATO – Aa.2; ATO – Aa.4; ATO – Aa.3; ATO – Am.3; ATO – I.2; ATO – I.3;	P

CLIMA

CRITICITÀ AMBIENTALI	<p>Presenti</p> <p>Tendenza alla crescita dei valori termici e ad una lieve diminuzione delle precipitazioni; Variabilità interannuale delle precipitazioni con alternanza di annate siccitose ad annate piovose.</p> <p>Che potrebbero derivare dal Piano</p> <p>L'analisi della componente clima non porta all'individuazione di criticità locali passibili di correlazione con le eventuali azioni di Piano, ma ha funzione di inquadramento e contestualizzazione di altri indicatori. In particolare con gli indicatori della matrice aria per quanto attiene le emissioni clima-alteranti e matrice acqua per sofferenze idrauliche locali.</p>		
INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione		RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N



Vale quanto riportato per la matrice aria per quanto attiene le emissioni clima-alteranti e matrice acqua per sofferenze idrauliche locali.	Vedi riferimenti pertinenti alle matrici 01 e 02	P
Adottare politiche di risparmio energetico, riduzione CO ₂	Artt. 20.13; Art. 20.11; Art. 20.8	P
Interventi di rimboschimento – forestazione di pianura	Art. 23	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Vedi riferimenti pertinenti alle matrici 01 e 02	P

SUOLO E SOTTOSUOLO

CRITICITÀ AMBIENTALI	Presenti	<p>Depressioni doliniformi di dissoluzione carsica. Possibilità di distacco e rotolamento di blocchi rocciosi da pareti collinari a forte acclività Aree di frana Aree esondabili o di ristagno idrico Aree fluviali Diminuzione dei suoli ad uso agricolo Presenza di aree caratterizzate dalla prossimità del livello acquifero al piano di campagna Scarsa capacità drenante del terreno. Sistema multifalde Cave dismesse da riqualificare Intercettazione della falda in corrispondenza di cave dismesse</p>
	Che potrebbero derivare dal Piano	<p>Fenomeni di antropizzazione con diminuzione dei suoli ad uso agricolo Impermeabilizzazione di superfici Uso improprio di ambiti di escavazione</p>

INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione	RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
Individuare la distanza di sicurezza di rotolamento di blocchi da pareti di roccia e di scarpate di scavo di grande altezza Stabilizzare i pendii e predisporre drenaggi nelle aree di frana	Artt. 15.1; Art. 15.3	P
Approfondire la cura dei canali di scolo afferenti ai singoli insediamenti o ai comparti condominiali Controllare l' idoneità delle difese arginali e evitare processi di "sifonamento" sia attingimenti di acqua di falda Evitare la realizzazione di nuovi volumi nel sottosuolo, curare la raccolta delle acque superficiali e impermeabilizzare i volumi esistenti Monitorare i processi di degradazione dei fronti di cave dismesse	Art. 11.1; Art. 15.3	P
Definire il limite massimo di zona agricola trasformabile in zona con altra destinazione	Art. 27 Art.12.2; Art. 12.3; Art. 12.4	P
Normare l'attività edificatoria in zona agricola in funzione delle necessità delle aziende agricole	Art. 23	P
Definire e disciplinare le idoneità edificatorie dei terreni	Art. 15.2	P
Osservare tutte le misure di mitigazione idraulica indicate dalla Valutazione di Compatibilità idraulica e le prescrizioni dal parere del Genio Civile (parere positivo del 19 ottobre 2009)	Art. 16	P
Prevedere il recupero delle ex cave, con criteri e modalità di riutilizzo diversificati e coerenti con le potenzialità ambientali / culturali del sito.	Art.20.9	P
Incentivare le colture locali e i marchi di qualità denominazione comunale (De.Co.)	Art.28.1	P



Favorire la conoscenza della storia dell'attività estrattiva e della "Pietra di Vicenza" Promuovere il "Circuito della Pietra" nell'area Berica e progettare il riutilizzo delle cave dismesse per funzioni a servizio della collettività	Art.20.1	P
Distinguere le cave attive da quelle dismesse e definire la relativa disciplina per attività estrattiva / riuso	Art. 10	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Art.28.1; Art. 28.2 ATO – Aa.1; ATO – Aa 2; ATO – Aa 3; ATO – Aa.4; ATO – Am.3	P

BIODIVERSITÀ (V.INC.A.), FLORA E FAUNA

CRITICITÀ AMBIENTALI	Presenti	Difficoltà di collegamento dei Siti Natura 2000 con la Rete ecologica territoriale Barriere infrastrutturali lineari (viabilità) Barriere infrastrutturali areali (insediamenti) Sport di roccia
	Che potrebbero derivare dal Piano	Interventi di edificazione Attività antropiche Traffico automobilistico Pratiche agricole

INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione	RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
Predisporre di un'adeguata disciplina volta alla tutela della biodiversità (risorse naturalistiche ed ambientali), rispetto alla conservazione della quale è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio	Art. 8	P
Tutelare gli habitat di pregio Individuare e disciplinare le aree di maggior valore naturale ed ambientale, definendone gli obiettivi generali di valorizzazione e le condizioni per il loro utilizzo.	Art. 13.7 Art. 13.7	P
Rimuovere gli elementi incongrui in contrasto con il carattere paesaggistico e ambientale e salvaguardare le attività agro-silvo-pastorali sostenibili.	Art. 11.1; Art. 11.2 Art. 12	P
Inserire indicazioni nelle norme urbanistiche per potenziare la connettività ecologica del sistema riducendo la frammentazione paesaggistica	Art. 20.12;	P
Evitare la saldatura delle urbanizzazioni limitrofe ai SIC	Art.20.7	P
Osservare tutte le misure di mitigazione e compensazione indicate dalla Valutazione di Incidenza Ambientale e le prescrizioni dal parere della Direzione Pianificazione Territoriale e parchi (parere del 12 maggio 2010)	Art.8	P
Potenziare la connettività ecologica del sistema, mitigare l'effetto barriera generato da infrastrutture viarie. Realizzare ecodotti per la fauna selvatica	Art.18.2	P
Recepire le indicazioni del P.T.R.C. e del Piano d'Area Monti Berici	Art.9	P
Predisporre percorsi di visitazione nel rispetto degli habitat e della biodiversità	Art. 21.3	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Art.28.1; Art. 28,2 ATO – Aa.1; ATO – Aa.2; ATO – Aa.3; ATO – Aa.4; ATO – Am.2;	P

PAESAGGIO

CRITICITÀ	Presenti	Elementi detrattori della qualità paesaggistica
------------------	-----------------	---



AMBIENTALI	<p>Che potrebbero derivare dal Piano</p> <p>Interventi di edificazione Attività agricola Sviluppo infrastrutturale</p>	INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione	RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
		Recepire le indicazioni del PTRC Recepire le indicazioni del Piano d'Area Monti Berici	Art.7 Art.9	P
		Identificare e tutelare gli ambiti di paesaggio e le relative specificità	Art. 12 Art.13	P
		Incentivare la rimozione / mitigazione degli elementi incongrui e in contrasto con il carattere paesaggistico (anche attraverso l'applicazione dei crediti edilizi)	Art.22	P
		Riqualificare in senso paesaggistico gli ambiti identificati come “elementi detrattori”	Art. 12	P
		Prevedere nella progettazione degli interventi dei coni visuali per il controllo della percektività	Art.20.6	P
		Tutelare le pareti rocciose e i terrazzamenti	Art.12.6	P
		Realizzare punti di belvedere su contesti paesaggistici pregio	Art.12.1 Art. 13.6	P
		Realizzare opere di mitigazione paesaggistica delle infrastrutture	Art.18.2 Art.21.1	P
		RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Art.28.1; Art. 28.2 ATO – Aa.1; ATO – Aa.2; ATO – Aa.4; ATO – Am2; ATO – Am3; ATO I.2	P

PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

CRITICITÀ AMBIENTALI	<p>Presenti</p> <p>Perdita di patrimonio archeologico Degrado e abbandono di edifici di pregio Perdita di funzioni urbane dei centri storici</p> <p>Che potrebbero derivare dal Piano</p> <p>Interventi di nuova edificazione, alterazione di edifici e contesti storici Attività agricola Sviluppo infrastrutturale</p>	INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione	RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
		Recepire i vincoli di legge relativamente alle aree e agli immobili vincolati	Art.7	P
		Tutelare le aree a rischio archeologico (punti Carta Archeologica del Veneto)	Art.7	P
		Recepire le indicazioni del PTRC Recepire le indicazioni del Piano d'Area Monti Berici Recepire le indicazioni del PTRC relative ai centri storici, come precisate dal PRG	Art.9	P
		Censire il patrimonio storico sparso, gli edifici di valore storico ed ambientale e definire una disciplina di tutela che ne consenta il recupero per usi compatibili	Art.13.3 Art.14 Art.19	P
		Tutelare grotte e covoli	Art.13.7	P
		Definire modalità di intervento per la valorizzazione dei Centri Storici (Piano del Colore, assetto degli spazi pubblici, tutela dei parchi storici)	Art.13.1	P



Identificare e tutelare le pertinenze scoperte degli edifici di pregio	Art.19.7 Art.13.5	P
Identificare e tutelare i manufatti minori di valore storico	Art.12 Art.13.8	P
Realizzare indagini geologiche preventive	Art.15.1	P
Ricostruire le relazioni tra l'insediamento pedecollinare e l'insediamento di "ponte" sul Bisatto	Art.13.6	P
Incentivare la rimozione / mitigazione degli elementi incongrui e in contrasto con i caratteri del Centro Storico (anche attraverso l'applicazione dei crediti edilizi)	Art.13 Art.14 Art.20	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati	Art.28.1; Art. 28.2 ATO – Aa.4; ATO – I.2	P

SALUTE UMANA

<p>CRITICITÀ AMBIENTALE I</p> <p>Presenti</p> <p>Che potrebbero derivare dal Piano</p>	<p>Livello di rumore diurno della S.P. 247</p> <p>Livello di rumore diurno della S.P. 20</p> <p>Assenza di un Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica</p> <p>Assenza di regole per gli impianti di illuminazione privata</p> <p>Collocazione di sorgenti elettromagnetiche in rapporto agli insediamenti</p> <p>Traffico automobilistico</p> <p>Attività antropiche (ludiche / lavorative)</p> <p>Attività antropica (illuminazione civile e industriale)</p> <p>Sviluppo della rete delle linee elettriche</p> <p>Aumento delle Stazioni Radio Base</p>		
	<p>INDICAZIONI DELLA VAS</p> <p>Misure di Mitigazione / Compensazione</p>	<p>RECEPIMENTO O NEL PAT</p> <p>Norme Tecniche</p>	<p>VERIFICA DI COERENZA</p> <p>Positiva = P</p> <p>Negativa = N</p>
	<p>Aggiornare il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica valutando principalmente gli effetti causati dall'inserimento di nuova viabilità nel territorio comunale, nuove urbanizzazioni, eventuali interventi nei comuni limitrofi a ridosso dei confini comunali e con particolare attenzione alle specificità delle aree identificate come S.I.C..</p>	Art.20.14	P
	<p>Approntare il Piano Comunale dell'Illuminazione Pubblica</p>	Art.20.13	P
	<p>Approntare un Piano delle Installazioni di concerto con i Gestori dei servizi, volto alla razionalizzazione dei siti</p> <p>Prevedere l'individuazione delle SRB nei piani operativi e conseguenti limitazioni all'edificazione e evitare la collocazione di siti sensibili in presenza di campi elettrici e magnetici</p> <p>Non confermare previsioni di PRG in contrasto con gli obiettivi di qualità</p>	Art.7 Art.20.15	P
	<p>Collocare i manufatti residenziali e dei servizi sensibili il più distante possibile dalle arterie stradali, posizionando lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera).</p> <p>Realizzare opere di mitigazione dell'impatto acustico delle infrastrutture</p>	Art.20.3	P
	<p>Prevedere nei nuovi insediamenti misure di mitigazione dell'esposizione della popolazione</p>	Art.10	P
	<p>Realizzare infrastrutture viarie che estromettano il traffico passante dai centri urbani</p>	Art.21.1	P
	<p>RECEPIMENTO NEL PAT</p> <p>ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati</p>	Art.28.1; Art. 28.2 ATO – I.1; ATO – Am.3; ATO – Aa 4	P

POPOLAZIONE – ECONOMIA



CRITICITÀ AMBIENTALE I	Presenti	Onerosità ed inefficienza energetica delle strutture scolastiche comunali Carenza di servizi in alcune frazioni Carenza di servizi e attrezzature nell'area produttiva Carenza di servizi e attrezzature a supporto del territorio		
	Che potrebbero derivare dal Piano	Inquinamento atmosferico Incidentalità Trend positivo del saldo demografico comunale e aumento numero famiglie Necessità di ampliamento / adeguamento / trasferimento di strutture produttive Necessità di nuove aree residenziali		
INDICAZIONI DELLA VAS Misure di Mitigazione / Compensazione			RECEPIMENT O NEL PAT Norme Tecniche	VERIFICA DI COERENZA Positiva = P Negativa = N
Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di siti sensibili (scuole, parchi pubblici) nelle aree urbane a ridosso della viabilità principale o in presenza di fonti elettromagnetiche			Art.7 Art.10	P
Collocare i manufatti residenziali e dei servizi sensibili il più distante possibile dalle arterie stradali, posizionando lo standard a verde verso la strada, orientando gli edifici in modo da diminuire l'impatto acustico, spostando le funzioni di servizio e commercio verso la strada (funzione di barriera).			Art. 20.1; Art. 20.2; Art. 20.3 Art. 20.5;	P
Promuovere interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale: incentivare la realizzazione di condizioni di benessere abitativo e di salubrità degli ambienti interni degli edifici (sostenibilità interna – indoor) e incentivare la qualità costruttiva associata ad interventi edilizi (sostenibilità outdoor)			Art. 20.8;	P
Incentivare il trasferimento / blocco delle attività produttive fuori zona prive di compatibilità ambientale, sanitaria o urbanistica con gli insediamenti esistenti			Art. 20.10;	P
Individuare un'area idonea alla localizzazione del nuovo polo scolastico comunale, in posizione baricentrica rispetto al territorio			Art. 20.11;	P
Dimensionare lo strumento urbanistico in modo adeguato rispetto alla domanda residenziale locale e limitare le aree di espansione residenziale			Art. 20.1; Art. 20.7 Art. 25	P
Prevedere la possibilità di usare aree ottenute attraverso meccanismi perequativi per attuare edilizia convenzionata e incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente			Art. 22.1; Art. 22.2; Art. 22.3	P
Risolvere i nodi critici della viabilità, attraverso la realizzazione di un by-pass che sposti il traffico di attraversamento dai centri urbani e nuovi ponti di collegamento verso Vicenza.			Art. 22.1	P
RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati			Art.28.1; Art. 28.2 ATO - I2	P

MOBILITÀ – VIABILITÀ

CRITICITÀ AMBIENTALI	Presenti	Considerevole carico di traffico della “Riviera Berica” Inadeguatezza del sedime stradale rispetto alla quantità di traffico sopportata Elevata pericolosità del tratto Bugano-Colderuga Pericolosità delle curve in località Bugano, in corrispondenza dell'ipotizzata immissione a raso dei “nuovi ponti di Debba”; pericolosità della curva in località Colderuga Congestione dell'intersezione in località Longare capoluogo Il sistema della sosta risulta inefficace ad assorbire la domanda di spazi a parcheggio Difficoltà relazionali tra Longare Capoluogo e Secula dovute alla mancanza di una adeguata viabilità interna di connessione
	Che potrebbero derivare dal Piano	Entrata in funzione della tratta autostradale A-31 Sud e del casello, esito incerto sul sistema della mobilità locale e dinamiche territoriali



<p>RECEPIMENTO NEL PAT ambiti territoriali omogenei (a.t.o.) maggiormente interessati</p>	<p>ATO – Aa.1; ATO – Aa.2; ATO – Am.2; ATO – Am.3 ATO – I.2</p>	<p>P</p>
---	---	----------

- IMPRONTA ECOLOGICA

Come già ricordato, codesta Commissione, con parere n.116 del 07.10.2008, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare del PAT, a condizione che fossero ottemperate alcune prescrizioni in sede di redazione del Rapporto Ambientale; tra queste la necessità esporre il *“calcolo dell'impronta ecologica derivante dal progetto di Piano ovvero una metodologia alternative volte a verificare la sostenibilità del Piano ed i consumi di risorse naturalistiche che dallo stesso derivano”*.

Il tema è stato sviluppato all'interno del Rapporto Ambientale in relazione al consumo di suolo attuale/programmato.

La VAS rileva come il PAT abbia adottato delle strategie pianificatorie che potranno comportare un consumo di suolo assolutamente trascurabile rispetto all'attuale estensione del sistema insediativo e infrastrutturale.

Le percentuali attuali di uso del suolo nel Comune di Longare, rispetto all'estensione dell'intero territorio comunale (22,7 kmq) sono così riassumibili:

- 8% di urbanizzazione consolidata;
- 6,2% zone residenziali (circa 1.400.000 mq);
- 0,9% zone produttive (circa 212.000 mq);
- 0,9% servizi (circa 200.000 mq);
- 1,9 % viabilità (circa 440.000 mq).

Le aree dell'urbanizzazione programmata equivalgono a 575.000 mq, e sono inferiori alla quantità del PRG previgente. Infatti la zona a servizi “Fcp/2” non è stata confermata in quanto interessata dal passaggio di un elettrodotto ed esposta a campo elettromagnetico.

Le aree occupate da nuove infrastrutture si possono stimare pari a circa 326.000 mq, si tratta ad ogni modo di opere per le quali il PAT, nello specifico, non ha potere decisionale diretto relativamente alle scelte di progetto. Si tratta di opere di competenza sovraordinata e principalmente già contenute nel PRG previgente (A31 Val D'Astico Sud).

Per quanto attiene lo “stato futuro” è necessario ricordare che il PAT è uno strumento urbanistico a carattere strategico e strutturale, che non attua alcuna zonizzazione del territorio. Nello specifico il PAT di Longare mediante la ricognizione dei Vincoli, l'individuazione delle Invarianti e la determinazione delle fragilità, esclude o limita fortemente la trasformabilità di alcuni ambiti di territorio rurale. Opera una funzione di “filtro” nei confronti della teorica discrezionalità dei futuri PI di trasformare qualunque ambito agricolo.

Al contrario non indica quali siano le nuove aree di espansione, ma solo alcune linee preferenziali di sviluppo del sistema insediativo quando queste siano classificabili come azioni strategiche.

La valutazione di sostenibilità è quindi positiva alla luce del:

- rispetto del limite massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola definito dalle analisi specialistiche;
- rispetto del dimensionamento per destinazioni d'uso e relative quantità a servizi come definito dalle analisi specialistiche;
- rispetto delle disposizioni contenute in Tav. 1 “Vincoli”, Tav. 2 “Invarianti” e Tav. 3 “Fragilità” nell'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo;
- definizione di limiti alla nuova edificazione in Tav. 4 “Trasformabilità” coerenti con Tav. 1 “Vincoli”, Tav. 2 “Invarianti”, Tav. 3 “Fragilità”.

Inoltre il P.A.T., nel determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, assume il valore di 188.967 mq delle analisi. La valutazione risulta quindi positiva avendo il P.A.T. rispettato il criterio di sostenibilità definito dalla Regione Veneto.

- COERENZA ESTERNA

La valutazione di coerenza esterna è data:



1. dall'analisi di coerenza del piano con i criteri e i principi di sostenibilità ambientale individuati nelle schede operative (definiti sulla base delle priorità in materia ambientale e sviluppo sostenibile ed orientati rispetto alle criticità e valenze ambientali del comune di Longare). In ogni scheda sono riportati gli indicatori e le criticità rilevate, le indicazioni per il PAT scaturite dalla VAS (articolate in Politiche, Pianificazione, Opere pubbliche, Processi Attuativi) e le conseguenti azioni previste dal PAT (articolate in Norme Generali, disposizioni specifiche per gli ATO, Tavole grafiche). Per tutte le componenti è verificata la compatibilità e la coerenza delle azioni di Piano.
2. dall'analisi di coerenza con i piani sovraordinati e i risultati del coordinamento intercomunale: la valutazione di questi fattori è stata svolta attraverso un'analisi dei contenuti degli strumenti della pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano d'Area Monti Berici, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, i risultati del coordinamento intercomunale) e il loro recepimento come direttive, prescrizioni o vincoli. È stato inoltre prodotto un apposito elaborato grafico con l'inserimento della Tav.4b della trasformabilità rispetto alla zonizzazione dei comuni limitrofi, al fine di valutare la coerenza tra le azioni stabilite dal PAT di Longare, relativamente ai sistemi insediativi e relazionali, rispetto alle destinazioni d'uso dei piani dei comuni limitrofi, ai progetti infrastrutturali sovraordinati.

- SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

Il modello VAS scelto per la valutazione del PAT di Longare si rifà ad un approccio di valutazione strategica della sostenibilità, ovvero

- identificazione preliminare di un sistema di obiettivi di sostenibilità,
- analisi dei possibili conflitti tra pianificazione e obiettivi di sostenibilità,
- l'incorporazione nella formulazione del piano,
- identificazione e discussione in pubblico dei modi possibili per il raggiungimento di questi obiettivi attraverso soluzioni progettuali,
- incorporazione nella formulazione nel piano.

Questo tipo di approccio è stato scelto in quanto assicura una miglior qualità della VAS, minimizzando gli impatti ambientali del piano valutato e massimizzandone la componente propositiva nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (ecologica, sociale ed economica), che sono assunti esplicitamente nel progetto tecnico – strategico del PAT.

Gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale delle azioni strategiche e delle scelte strutturali del PAT sono esposti all'interno delle schede operative, che individuano per ciascuna tipologia di ATO i quattro contenitori strategici in cui esplicitare le azioni coerenti con la valutazione (Politiche, Pianificazione, Opere pubbliche e Partecipazione).

Gli obiettivi perseguiti dal PAT relativamente al sistema socio-economico sono principalmente indirizzati al conseguimento di migliori condizioni di vivibilità, al riconoscimento e valorizzazione delle peculiarità territoriali (identità storico-culturali, qualità ambientali, culturali ed insediative) alla sostenibilità economica delle azioni.

Tali obiettivi sono perseguiti dal Piano di Assetto del Territorio attraverso differenti azioni, che in maniera più o meno diretta, interessano anche il sistema insediativo, relazionale ed ambientale.

Dall'analisi dei contenuti della proposta di piano e dalla valutazione delle performance degli indicatori individuati risulta come la sostenibilità economica e sociale sia intrinseca nello strumento urbanistico oggetto di valutazione: il PAT non è un piano di contenuto prettamente e esclusivamente ambientale, ma un piano urbanistico, il cui scopo è quello di delineare azioni strategiche di sviluppo accanto ad azioni di tutela e valorizzazione.

Dal punto di vista quantitativo la sostenibilità economica e sociale del PAT è misurata attraverso appositi indicatori, in particolare i più significativi sono attribuibili alle matrici ambientali "01_Aria", "08_Salute umana", "09_Popolazione-Economia" e "10_Mobilità-Viabilità".

Si può notare come per tali indicatori la performance complessiva sia migliore nell'ambito dell'Opzione PAT rispetto all'Opzione Zero e l'Opzione PAT sia positiva anche rispetto allo Stato Attuale.

Indicatori di performance del PAT	Δ % rispetto allo Stato Attuale	Δ % rispetto all' Opzione Zero
1_Aria	+ 12,00%	+ 17,00%



8_Salute umana	+ 40,86%	+ 44,29%
9_Popolazione – Economia	+ 49,25%	+ 48,91%
10_Mobilità – Viabilità	+ 88,00%	+ 58,00%

Il PAT del Comune di Longare, come si evince dalla lettura delle NT e degli elaborati grafici, non solo affronta i temi della tutela ambientale, ma si occupa della riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti esistenti (sia storici che contemporanei), definisce criteri di progettazione di qualità per le aree di possibile nuova urbanizzazione, individua possibili localizzazioni strategiche per nuovi servizi alla collettività, individua azioni e opere pubbliche per il miglioramento della viabilità territoriale e la circolazione locale (con conseguenti effetti sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico).

Il PAT promuove inoltre attività economiche compatibili con l'ambiente, quali il turismo diffuso e le produzioni agricole di qualità, prevede la possibilità di insediare nell'area produttiva servizi funzionali alle imprese ed ai lavoratori e/o attività operanti in settori avanzati.

Il PAT dimensiona i nuovi insediamenti (residenziali, produttivi, direzionali) in funzione delle necessità economiche e sociali emerse dall'analisi e studio delle dinamiche territoriali e socio-demografiche, e li attribuisce ai diversi ATO in funzione delle specificità territoriali, al fine di garantire la possibilità di sviluppo della comunità locale nel rispetto dei valori naturali ed ambientali rilevati.

Si riportano le principali indicazioni per il PAT estrapolate dalle schede operative che hanno particolare attinenza con gli aspetti di sostenibilità sociale ed economica:

Politiche	Recepimento nel PAT
– Incentivare le colture locali e i marchi di qualità denominazione comunale (De.Co.)	ATO Aa.4
– Favorire la conoscenza della storia dell'attività estrattiva e della “Pietra di Vicenza” e promuovere il “Circuito della Pietra” nell'area Berica	Art.12.6; Art. 20.9
– Inserire i Centri Storici e le Ville Venete in circuiti di fruizione turistica di valenza territoriale, promuovere eventi e manifestazioni	Art.20.9
– Assicurare l'accessibilità ai servizi, anche all'utenza debole	Art.20.11
– Attuare politiche di edilizia convenzionata per soddisfare la domanda di residenza	Art.22.1
– Avviare tavoli di concertazione con le Autorità competenti per recuperare a servizio della collettività le aree militari in disuso	Art.20.9
Pianificazione	
– Evitare, ove possibile, la destinazione di zone residenziali e di siti sensibili (scuole, parchi pubblici) nelle aree esposte a fonti di inquinamento	Art.20.15
– Promuovere edilizia ad alta efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili per il riscaldamento degli edifici	Art.20.8
– Prevedere il recupero delle ex cave, con criteri e modalità di riutilizzo diversificati e coerenti con le potenzialità ambientali / culturali del sito.	ATO I.2 Art.20.9
– Censire il patrimonio storico sparso, gli edifici di valore storico ed ambientale e definire una disciplina di tutela che ne consenta il recupero per usi compatibili	Art.14
– Individuare un'area idonea alla localizzazione del nuovo polo scolastico comunale, in posizione baricentrica rispetto al territorio	ATO I.2 Art.20.11
– Dimensionare lo strumento urbanistico in modo adeguato rispetto alla domanda residenziale locale	Art.25
– Limitare le aree di espansione residenziale	Art.25
– Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente	Art.25
– Dimensionare lo strumento urbanistico in modo adeguato rispetto alla necessità di servizi della popolazione	Art.26
– Individuare le nuove opere infrastrutturali ed esistenti (prevedendo soluzioni a basso impatto ambientale e misure mitigative e compensative necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento)	Art.21.1
– Prevedere che i nuovi interventi urbanistici contribuiscano a risolvere i problemi di relazione tra ambiti urbani	Art.20.3

**Opere Pubbliche**

- Realizzazione di opere atte a fluidificare il traffico e risolvere i nodi critici della viabilità, e nuovi ponti di collegamento verso Vicenza Art.21.1
- Messa in sicurezza i punti critici della viabilità, attuare opere di "traffic calming" e di riqualificazione urbana della viabilità, by-pass di Longare Capoluogo e rotonda all'immissione dei nuovi Ponti di Debba sulla S.P. 247; potenziamento del sistema della sosta Art.21.2
- Realizzare opere di mitigazione delle infrastrutture Art.20.12
- Nuovo polo scolastico, possibilità di realizzazione tramite accordo pubblico-privato, servizi di base secondo il dimensionamento degli strumenti urbanistici ATO I.2
Art.20.11
- Completamento e realizzazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali e di viabilità di collegamento interna tra gli insediamenti Art.21.3

Processi Attuativi

- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, EMAS d'area, ecc.) ai cicli produttivi, agricoli e agro-zootecnici ATO Aa.2
ATO Aa.3
- Coinvolgere le aziende agricole nella costruzione di processi di comunicazione e sponsorizzazione dei propri prodotti di qualità, enfatizzando le caratteristiche dell'identità locale Art.18.1
Art.23.6
- Coinvolgere gli addetti del settore estrattivo nella valorizzazione della storia del settore e dell'identità locale Artt.12.6; 20.9

- VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

La Direttiva 2001/42/CE ha rappresentato un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. Sebbene già precedentemente i progetti di rilevante entità dovessero essere sottoposti a valutazione nell'ambito della Direttiva 85/337/CE, ciò avveniva, tuttavia, in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili erano spesso limitate: le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alla scelte di alternative risultavano spesso essere già state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica. La direttiva sulla VAS. Colma questa lacuna e stabilisce che vengano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione dei piani stessi, e che questi vengano adottati a tempo debito. La VAS ha la capacità di sostenere lo sviluppo di politiche e pratiche di pianificazione caratterizzate da una maggior presenza della componente ambientale e, soprattutto, può svolgere un ruolo fondamentale nella promozione di principi e pratiche sostenibili e nella presa in considerazione degli effetti cumulativi. Stabilisce inoltre che il pubblico debba essere consultato sui progetti e sulla valutazione ambientale e occorra tenere in considerazione le opinioni che esprime.

La procedura di VAS richiede pertanto esplicitamente che la proposta di piano sia messa a confronto con le possibili e ragionevoli alternative, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalla pianificazione del territorio, al fine di promuoverne uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Nell'ambito della concertazione sono pervenuti presso il Settore Edilizia Privata - Urbanistica del Comune di Longare n. 6 moduli di "Contributi al Documento Preliminare", e sono state raccolte diverse domande di variante puntuale al PRG vigente non pertinenti con la fase di redazione del Documento Preliminare che, come espresso all'articolo 3, comma 5 della LR 11/2004, deve contenere:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

A questo fine sono state considerate valutabili, in questa fase, solo le proposte che mostravano le caratteristiche e le finalità precedentemente descritte mentre le altre, di carattere puntuale e particolare, sono state comunque classificate e rimarranno agli atti.

Gli stessi contributi si configurano in alcuni casi come non pertinenti alle finalità strategiche del PAT:

domanda di variante puntuale al PRG vigente per terreno privato.

proposta di accordo compensazione urbanistica vigente per terreno privato

ampliamento zona di completamento e viabilità locale per terreno privato



proposta di adozioni reti idriche duali; riduzione dei plessi scolastici presenti sul territorio e nuovo polo scolastico/sportivo baricentrico; alienazione edifici scolastici da dismettere; segnala carenza di impianti sportivi nell'area Riviera Berica; richiede altezze dei nuovi insediamenti residenziali coerenti con il contesto preesistente; mantenimento; tutela del paesaggio;

opportunità di non prevedere nuovi insediamenti commerciali della grande distribuzione; riconoscimento, rafforzamento della rete commerciale esistente; risanamento ambientale dei luoghi inquinati; valorizzazione dei "luoghi del commercio", potenziamento della sosta; definizione di condizioni di compatibilità delle destinazioni commerciali; valutazione di soluzioni per non isolare le attività di Longare a seguito della costruzione del by-pass.

condivisione delle scelte dell'Amministrazione per il sistema ambientale, salvaguardia e valorizzazione delle aree naturalistiche e paesaggistiche quali componenti della risorsa territorio; coltivazione di prodotti d'eccellenza che sviluppino l'immagine del territorio; attività di manutenzione paesaggistica da parte degli agricoltori; utilizzo strade poderali per percorsi ciclabili e tempo libero; sviluppo attività agrituristiche e agro-didattiche; salvaguardia settore agro-silvo-pastorale; possibilità di ampliamenti edilizia esistente in territorio agricolo; impianto colture legnose; cura dell'integrità aziendale a seguito direalizzazioni infrastrutturali; recupero e riqualificazione patrimonio insediativo esistente; introduzione fonti ecocompatibili e interventi pilota; integrazione e completamento sistema del verde e dei percorsi pubblici; attrezzature sportive sovracomunali; coinvolgimento giovani nella progettualità degli interventi locali; cooperazione sociale ed edilizia convenzionata per soddisfare il bisogno della prima casa, con assistenza domiciliare per anziani e bambini.

Precedentemente alla fase di adozione del progetto di piano l'Amministrazione ha presentato lo stesso ad associazioni e cittadini nel corso di incontri pubblici. Anche in questo caso non sono pervenuti contributi valutabili come alternative.

Pertanto:

1. dalla fase di concertazione/partecipazione sugli obiettivi del Documento Preliminare non sono emersi scenari alternativi o contrapposizioni alle proposte illustrate;
2. dalla presentazione al pubblico del progetto di piano non sono emersi scenari alternativi o contrapposizioni alle proposte illustrate;
3. l'esame comparato tra "opzione zero" (ovvero attuazione del PRG in assenza di PAT) e il progetto PAT evidenzia le migliori performance ambientali del nuovo strumento, il quale come esposto nella Sintesi della valutazione comparata tra PRG e PAT del Rapporto Ambientale: *"supera, inoltre, i limiti intrinseci dello strumento P.R.G., uscendo dalle logiche di settore dell'urbanistica pura per entrare nel più ampio e complesso ambito del "governo del territorio", come peraltro previsto dalla L.R. 11/2004. Permette quindi non solo di attuare scelte urbanistiche congrue con lo scenario odierno, ma contiene al suo interno rimandi a possibili coinvolgimenti e sinergie con altri Enti e soggetti (sia pubblici che privati) al fine di superare quelle criticità locali sulle quali la sola azione dell'Amministrazione locale non avrebbe concrete possibilità incisive"*;
4. dal punto di vista delle indicazioni strategiche non sembrano quindi esserci macroscopiche "ragionevoli alternative" che inducano a introdurre scenari di altro tipo in contrapposizione a quello formulato dal PAT, che già è frutto di un'esclusione a priori delle localizzazioni non consone (Tav. 1, 2 e 3) o incoerenti con una logica di crescita fisiologica e bilanciata degli insediamenti, accessibilità dei servizi pubblici, mitigazione delle attività produttive.

Nell'ambito del processo di consultazione e di lavoro multidisciplinare / interdisciplinare che ha accompagnato la redazione del PAT, alla luce di quanto esposto sopra, ovvero della particolare conformazione del territorio (dalla quale scaturiscono le limitazioni allo sviluppo insediativo contenute nelle Tav. 2 e 3), dal quadro vincolistico determinato dalla legislazione vigente e dai piani sovraordinati (dal quale scaturiscono le limitazioni allo sviluppo insediativo contenute nella Tav.1) e dalle previsioni strutturali in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi contenute nei piani sovraordinati, non è stato possibile costruire ragionevoli scenari alternativi con i quali comparare le strategie del progetto di piano PAT adottato.

Ipotetici scenari strategici alternativi formulati dai professionisti incaricati hanno infatti evidenziato incoerenze con i piani sovraordinati e feedback negativi nei confronti del contesto ambientale considerati non accettabili.

D'altra parte il percorso di concertazione e partecipazione è stato avviato contestualmente alla redazione del PAT, secondo le forme e procedure contenute nella DGR 791/2009 (e in precedenza DGR 3262/2006). La redazione del documento di piano e la sua valutazione ambientale strategica hanno coinvolto i soggetti portatori d'interessi diffusi attraverso:



- la pubblicazione degli avvisi di avvio dei procedimenti su quotidiani a tiratura locale e comunicazioni ai cittadini oltre che alle parti economiche e sociali;
- la pubblicizzazione delle informazioni mediante:
 - ✓ pubblicazione degli elaborati sul sito istituzionale;
 - ✓ comunicazione alle rappresentanze politiche;
 - ✓ comunicazione ai cittadini in seduta pubblica;
 - ✓ comunicazione agli Enti con autorità in materia di protezione ambientale, o, comunque, interessati dall'attuazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT).

A seguito di questo procedimento si è preso atto che non vi erano proposte in contrasto con gli obiettivi generali e le scelte strategiche delineate. Dai contributi pervenuti non sono emerse visioni tali da poter essere interpretate come vere e proprie alternative al PAT.

Non essendo stato possibile delineare proposte di scenario alternativo scaturite dalla concertazione, la procedura di VAS ha valutato l'“Opzione Zero”, ovvero gli esiti dell'attuazione del PRG in assenza di PAT, procedendo pertanto ad una valutazione comparata per singola matrice ambientale degli effetti dei due strumenti di pianificazione e ad una lettura di sintesi. La valutazione di sostenibilità effettuata sul PAT ha messo in evidenza un'elevata performance dello strumento, in quanto lo stesso, recependo le indicazioni emerse dalla VAS, di fatto coglie l'occasione per affrontare un'ampia serie di tematiche (ambientali, sociali ed economiche) delineando occasioni di sviluppo sostenibile o introducendo azioni di mitigazione e riduzione delle criticità.

Dall'esame dei giudizi emersi nella valutazione comparata si osserva come lo scenario “Opzione zero” di attuazione del PRG vigente, pur a fronte di uno strumento già sensibile ad alcune tematiche di tipo ambientale, paesaggistico e storico-culturale, sconta l'inevitabile “invecchiamento” di tale strumento rispetto alla realtà odierna ed all'evoluzione della società, dei suoi bisogni e delle sue sensibilità.

Il PAT, al contrario, non solo assume bagaglio culturale del PRG come punto di partenza, anche in modo critico, ma fa proprie le più recenti indicazioni ottenute dalle analisi specialistiche, dalle indagini ambientali di altri Enti e soggetti, recepisce il nuovo quadro vincolistico e normativo, orienta le proprie scelte verso scenari di elevata sostenibilità e valorizzazione delle risorse locali. Il PAT supera, inoltre, i limiti intrinseci dello strumento PRG, uscendo dalle logiche di settore dell'urbanistica pura per entrare nel più ampio e complesso ambito del “governo del territorio”, come peraltro previsto dalla LR 11/2004. Permette quindi non solo di attuare scelte urbanistiche congrue con lo scenario odierno, ma contiene al suo interno rimandi a possibili coinvolgimenti e sinergie con altri Enti e soggetti (sia pubblici che privati) al fine di superare quelle criticità locali sulle quali la sola azione dell'Amministrazione locale non avrebbe concrete possibilità incisive.

- IL MONITORAGGIO

Gli indicatori considerati per la VAS del PAT di Longare sono stati selezionati, tra quelli citati nella letteratura di settore o proposti dalla Regione Veneto, in quanto ritenuti più significativi per la comprensione delle dinamiche in atto e per la loro possibilità di essere correlabili al processo pianificatorio e gestibili in fase di monitoraggio.

Altra fondamentale caratteristica è stata ritenuta la loro disponibilità ed aggiornabilità, necessaria ai fini di un monitoraggio efficace e non eccessivamente oneroso.

Per il monitoraggio ambientale vengono espone le tappe del monitoraggio previste per le azioni di piano: Esso può, quindi, essere effettuato in tre momenti diversi:

- contestualmente alla redazione del piano, attraverso la verifica della coerenze tra le azioni contenute nel piano e le azioni scaturite dalla valutazione ambientale dei trend;
- dopo alcuni anni di vita del piano, attraverso la valutazione dei dati del monitoraggio permanente, in relazione al quadro di riferimento ambientale preesistente;
- dopo circa un decennio (periodo nel quale si presume che il piano abbia realizzato la maggior parte delle scelte previste), attraverso un bilancio di dati ambientali, sempre in relazione al quadro di riferimento ambientale preesistente.

Attraverso la definizione di saldi nei trend degli indicatori sarà possibile definire le dinamiche evolutive (con riferimento ad almeno due momenti storici) di un dato territorio, in modo da renderle esplicite, al decisore pubblico e alla popolazione.



La definizione del quadro conoscitivo ambientale, attraverso la contabilizzazione dei trend degli indicatori, consente, inoltre, di effettuare una verifica sui fattori di pressione che influenzano gli stessi. Questo passaggio è di rilevante portata per tentare di correlare le trasformazioni ambientali con precisi interventi effettuati nel territorio (fattori di pressione). Si tratta, cioè, di riconoscere un possibile rapporto causa-effetto tra le principali funzioni urbanistiche insediate, nel tempo, in un territorio e la modificazione di determinati indicatori ambientali.

In particolare, l'accenno al "monitoraggio permanente" deve essere inteso come un rapporto attivo tra gli Enti aventi competenze in materia ambientale e l'Amministrazione, i quali dovranno comunicare tempestivamente la disponibilità di dati aggiornati sulla base dei quali comparare lo stato dell'ambiente attuale. Sarà cura dell'Amministrazione rendere disponibili a tali Enti eventuali analisi di dettaglio svolte in loco.

Piano di Monitoraggio

Il "piano di monitoraggio" definito dalla VAS segue con i cicli quinquennali della pianificazione operativa connessa con i PI attraverso la quale trovano attuazione le strategie del PAT.

Le tappe del piano di monitoraggio, esaurita la fase di verifica contestuale alla redazione del Piano, sono previste:

- dopo alcuni anni di vita del piano, attraverso la valutazione dei dati del monitoraggio permanente, in relazione al quadro di riferimento ambientale preesistente (**1° monitoraggio – Breve periodo**), **indicativamente in relazione all'attuazione del Primo Piano degli Interventi;**
- dopo circa un decennio (periodo nel quale si presume che il piano abbia realizzato la maggior parte delle scelte previste), attraverso un bilancio di dati ambientali, sempre in relazione al quadro di riferimento ambientale preesistente (**2° monitoraggio – Lungo periodo**), **indicativamente in relazione all'attuazione del dimensionamento del Primo Piano di Assetto del Territorio.**

In particolare per Longare si ritiene debbano esser monitorati già nella fase del 1° monitoraggio - Breve periodo gli indicatori relativi a:

- qualità dell'aria (specialmente connessi con il traffico automobilistico e settore agricolo);
- qualità delle acque superficiali (stato ecologico dei fiumi);
- qualità delle acque sotterranee (concentrazione di nitrati);
- rete fognaria (estensione della rete, razionalizzazione dei depuratori, soluzione delle criticità locali);
- mobilità locale (traffico giornaliero medio e incidentalità);
- inquinamento elettromagnetico (Stazioni Radio Base).

Nella seguente tabella si riportano gli indicatori considerati più significativi per il monitoraggio del piano e l'Ente competente della raccolta/verifica del dato.

Indicatori	1° monitoraggio – Breve periodo	2° monitoraggio – Lungo periodo	Ente
1_Aria			
1.1_Inquinanti da riscaldamento abitazioni civili		x	ARPAV
1.2_Inquinanti da processi produttivi		x	ARPAV
1.3_Inquinanti da traffico veicolare	x		ARPAV
1.4_Inquinanti da attività agro-zootecniche	x		ARPAV
2_Acqua			
2.1_Acque superficiali	x		ARPAV
2.2_Acque sotterranee	x		ARPAV
2.3_Rete fognaria e acquedottistica	x		AIM Vicenza Acque SPA
4_Suolo e sottosuolo			
4.2_Uso del suolo		x	Comune di Longare
4.4_Cave attive e dismesse		x	Regione Veneto
6_Paesaggio			



6.1_Ambiti paesaggistici omogenei - Invarianti	x	Comune di Longare
8_Salute umana		
01.8.1_Rumore	x	Comune di Longare
01.8.2_Inquinamento luminoso	x	Comune di Longare
01.8.3_Elettromagnetismo	x	ARPAV
9_Popolazione – Economia		
9.2_Strutture per l'istruzione	x	Comune di Longare
9.3_Demografia	x	Comune di Longare
9.4_Sistema insediativo	x	Comune di Longare
10_Mobilità – Viabilità		
10.1_Sistema della viabilità - sosta	x	Comune di Longare

I possessori dei dati ambientali dovranno contribuire in modo fattivo al reperimento e all'interpretazione degli stessi, nella logica di costruire una vera diagnosi dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione nel tempo.

- VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Per il PAT del Comune di Longare è stata redatta, ai sensi della DGR 3173 del 10.10.2006, la Valutazione d'Incidenza Ambientale relativa ai SIC/ZPS interessati, ovvero:

- SIC IT3220037 – Colli Berici;
- SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe.

Va peraltro evidenziato che il rapporto Ambientale prende in esame le risultanze del Documento V.Inc.A. redatto per il PAT in esame e da cui non emergono ricadute significative sui “SIC IT3220037 – Colli Berici” e “SIC IT3220040 – Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” derivanti dall'attuazione del piano stesso.

Si assumono infine le prescrizioni della Direzione pianificazione Territoriale e Parchi espresse con parere URB/2010/31 nel comitato del 12.05.2010:

1. La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
2. Siano rispettate (...) “*Le disposizioni generali degli ATO di tipo A*” (..) così come indicate nel paragrafo evidenziazione elementi che possono generare incidenze, pag. 23 e 24 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata;
3. La progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie invasive.

- PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

- Trasmissione del PAT adottato alla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Verona, all'ULSS N. 6 VICENZA;
- Trasmissione del PAT adottato per l'espressione del parere di competenza alla Commissione Regionale VAS, all'Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza, alla Regione Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, ai Consorzi di Bonifica Riviera Berica e Pedemontano Brenta.



Il Comune di Longare ha provveduto, successivamente all'adozione del Piano e del Rapporto Ambientale, alla trasmissione dello strumento urbanistico e il rapporto ambientale a tutti gli Enti portatori di interessi ai sensi della DGRV n. 791/2009:

- con nota 4863 del 24.04.2009 alla Regione Veneto Pianificazione Territoriale e Parchi;
- con nota 4862 del 24.04.2009 alla Regione del Veneto Ufficio del Genio Civile;
- con nota 4865 del 24.04.2009 al Consorzio Bonifica Riviera Berica;
- con nota 4866 del 24.04.2009 al Consorzio Bonifica Pedemontano Brenta;
- con nota 4868 del 24.04.2009 alla Soprintendenza Beni Ambientali e Paesaggio di Verona.

Hanno rilasciato parere sullo Studio di Compatibilità Idraulica i seguenti Enti:

- Parere Genio Civile di Vicenza del 19.10.09 con Prot.n. 573894;
- Parere Consorzio Bonifica Riviera Berica del 06.07.09 con Prot.n. 5396;
- parere Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta 06.10.2009 prot. 12.282;

Nessuno degli altri soggetti con competenza amministrativa in materia ambientale ha rilasciato il parere di competenza.

- AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO E COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI

In allegato al Rapporto Ambientale è stata elaborata una tavola che indica la coerenza delle azioni del PAT rispetto alla zonizzazione dei Comuni limitrofi (Il Rapporto Ambientale è accompagnato da apposito elaborato grafico "Allegato 2" in scala 1:12.500 nel quale è riportata la Tav. 4b del PAT del Comune di Longare e la zonizzazione urbanistica dei comuni limitrofi di Vicenza, Torri di Quartesolo, Grumolo delle Abbadesse, Montegalda, Montegaldella, Castegnero e Arcugnano).

Il Rapporto Ambientale Preliminare è corredato da un apposito elaborato grafico nel quale è riportata la zonizzazione del PRG del Comune di Longare sovrapposta al nuovo quadro vincolistico derivante dal Quadro Conoscitivo.

Il PAT, nella Tav.4b riporta:

- gli ambiti di urbanizzazione consolidata, che comprendono i centri storici, le aree urbane esterne ai centri storici, esistenti e in fase di realizzazione; le zone del P.R.G. vigente con strumento urbanistico attuativo approvato;
- gli ambiti di urbanizzazione programmata che comprendono le zone del P.R.G. vigente con strumento urbanistico attuativo non ancora approvato e aree a servizi non attuate confermate dal P.A.T.;
- i tracciati delle infrastrutture di maggior rilevanza.

Gli ambiti dell'urbanizzazione consolidata e programmata rispecchiano l'estensione delle zone del PRG previgente, rispetto al quale il PAT non opera distinzioni di destinazione d'uso (essendo questo compito assegnato dalla Legge 11/04 ai P.I.).

L'unica eccezione riguarda la zona a servizi "Fcp/2" che il PAT non conferma, per la quale non risultano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

Nella Tav. 4b sono inoltre riportati i tracciati delle opere infrastrutturali di previsione sovraordinata (peraltro già recepiti nel PRG vigente) ed è inserito il tracciato del progetto relativo ai "Ponti di Debba", approvato con DGP n. 918/2 del 13 gennaio 2009.

Non avvengono pertanto, in generale, variazioni di destinazione rispetto al vigente strumento urbanistico comunale e quindi delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

Il Comune di Longare con dichiarazione a firma del Responsabile del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata prot. n. 4350 in data 14.04.2010 attesta la conformità degli elaborati rispetto alle destinazioni d'uso del territorio, ai vigenti strumenti urbanistici comunali nonché delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.



- OSSERVAZIONI

Come emerge dalla D.C.C. n°64 del 29.09.2009 del Comune di Longare, a eseguito della pubblicazione e deposito degli atti di Piano e del Rapporto Ambientale, sono state presentate complessivamente n. 57 osservazioni di cui n. 2 relative al Rapporto Ambientale, ovvero con attinenza a questioni prettamente ambientali.

Per queste ultime viene riportato nella seguente tabella il numero dell'osservazione ed il nominativo del proponente, sintesi dei contenuti, le controdeduzioni espresse dall'amministrazione comunale, il parere del Valutatore e quello della Commissione VAS:

N° e Nome	Sintesi dei contenuti	Controdeduzione	Parere di coerenza del Valutatore	Commissione VAS
22 Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Vicenza	<p>Lo scrivente espone alcune considerazioni per conto degli associati che operano con la propria azienda nell'area del Comune di Longare.</p> <p>Chiede una raccolta dati presso le singole aziende agricole in modo che in sede di redazione del PAT e PI non vengano posti limiti al loro sviluppo.</p> <p>Considera necessaria la creazione di fasce tampone tra le nuove aree di espansione e la zona agricola confinante, realizzate da chi andrà a costruire nella zona di espansione.</p> <p>Chiede che non vengano posti limiti allo sviluppo delle aziende agricole poste nella "buffer zone", evitando l'apposizione di vincoli che limitano l'esercizio dell'attività agricola e lo sviluppo delle struttura agricolo-produttive.</p> <p>Chiede una serata a tema per illustrazione del PAT.</p>	<p>Il contributo si configura nella parte iniziale come un "suggerimento" metodologico piuttosto che come un'osservazione. Può pertanto essere tenuto in considerazione nella fase di redazione del PI.</p> <p>La richiesta di fasce tampone riguarda contenuti afferenti il livello pianificatorio del PI e dei PUA, avendo ad oggetto la disciplina delle aree d'espansione residenziale. Nello specifico tale punto non risulta pertanto pertinente con il livello della pianificazione strutturale-strategica.</p> <p>La disciplina del PAT adottato demanda al PI (art.20.1) il compito di definire "i criteri di progettazione ambientale, di qualità urbana e di sostenibilità per la redazione dei P.U.A." e di "ricucitura e riprogettazione dei margini, in relazione agli spazi aperti adiacenti".</p> <p>Salvo il fatto che il territorio agricolo viene definito dai P.I. e normato ai sensi degli artt. 43, 44 e 45 della L.R.11/2004 e s.m.i., la richiesta di non porre limiti allo sviluppo delle aziende agricole collocate nella "buffer zone" non sembra essere motivata alla luce della disciplina del PAT che prevede, se dovuto per legge, che piani e progetti insistenti nell'area siano soggetti a Valutazione Ambientale, oltre alla promozione di azioni di riqualificazione ambientale-naturalistica.</p> <p>L'osservazione non si configura come rituale nel chiedere colloqui e incontri a tema.</p>	<p>La controdeduzione è coerente con la valutazione (proposta tecnica di controdeduzione formulata dal professionista)</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore.</p>



		<p>Ciò premesso, si è del parere che l'osservazione non sia pertinente al livello pianificatorio del PAT.</p> <p>Quanto esposto è ritenuto condivisibile e può essere tenuto in considerazione nella fase di redazione del PI, riprendendo per quanto di competenza delle fase operativa concetti già espressi in forma strategica e strutturale nella disciplina grafica e normativa del PAT.</p>		
<p>41 - Tamiozzo Enrico</p>	<p>Lo scrivente in relazione alla fase di cui all'art.5 della L.R. 11/04, espone alcune considerazioni personali generali inerenti lo sviluppo urbanistico del territorio, in particolare il concetto di rispetto dei "limiti" fisico-territoriali all'espansione urbana.</p> <p>Ritiene inoltre da perseguire:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'aggiornamento del Regolamento Edilizio con l'introduzione di norme indirizzate al contenimento ed al risparmio energetico (cita esempi di altri Comuni); 2. la tutela dei beni storici, quali le Ville, Mulini e altri edifici "storici"; 3. riuso dei manufatti; 4. pianificazione a scala locale dei nuovi insediamenti, con linee guida nel disegno dei percorsi e delle strade; 5. promozione dell'architettura contemporanea. 	<p>La nota dello scrivente si configura come un "piccolo contributo alla fase di confronto e di concertazione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica", pertanto come suggerimento metodologico piuttosto che come un'osservazione rituale.</p> <p>Ciò premesso, si è del parere che l'osservazione non sia pertinente in quanto si configura come non rituale.</p> <p>Quanto esposto è ritenuto condivisibile e può essere tenuto in considerazione nella fase di redazione del PI, riprendendo per quanto di competenza delle fase operativa concetti già espressi in forma strategica e strutturale nella disciplina grafica e normativa del PAT.</p>	<p>La controdeduzione è coerente con la valutazione (proposta tecnica di controdeduzione formulata dal professionista)</p>	<p>Si concorda con il parere del valutatore.</p>



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

- Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
- La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
- Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.
- Le azioni di mitigazione/compensazione individuate sono state assunte dal Piano nelle NTA integrate in sede istruttoria.
- La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale, alla pianificazione sovraordinata (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza in fase di elaborazione, Piano di Area dei Colli Berici, Piano regionale Attività Estrattive e Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico).
- Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati, su richiesta di questa Direzione, alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione. In particolare, quelli relativi alla realizzazione della rete acquedottistica ed al completamento di quella fognaria.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- le DD.G.R. 791/2009 e 1587/2010

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di **Longare (VI)** a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione, dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. occorre aggiungere il seguente articolo: "*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del PAT, In rapporto alla VAS.*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Indicatori	1° monitoraggio – Breve periodo	2° monitoraggio – Lungo periodo	Ente
1_Aria			
1.1_Inquinanti da riscaldamento abitazioni civili		x	ARPAV
1.2_Inquinanti da processi produttivi		x	ARPAV
1.3_Inquinanti da traffico veicolare	x		ARPAV
1.4_Inquinanti da attività agro-zootecniche	x		ARPAV
2_Acqua			
2.1_Acque superficiali	x		ARPAV
2.2_Acque sotterranee	x		ARPAV
2.3_Rete fognaria e acquedottistica	x		AIM Vicenza Acque SPA
4_Suolo e sottosuolo			
4.2_Uso del suolo		x	Comune di Longare
4.4_Cave attive e dismesse		x	Regione Veneto
6_Paesaggio			
6.1_Ambiti paesaggistici omogenei - Invarianti		x	Comune di Longare
8_Salute umana			
01.8.1_Rumore		x	Comune di Longare
01.8.2_Inquinamento luminoso		x	Comune di Longare
01.8.3_Elettromagnetismo	x		ARPAV
9_Popolazione – Economia			
9.2_Strutture per l'istruzione		x	Comune di Longare
9.3_Demografia		x	Comune di Longare
9.4_Sistema insediativo		x	Comune di Longare
10_Mobilità – Viabilità			
10.1_Sistema della viabilità - sosta	x		Comune di Longare

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

1.1.2. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sui SIC IT3220037 “Colli Berici” IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte;
- Siano rispettate (...) “*Le disposizioni generali degli ATO di tipo A*” (..) così come indicate nel paragrafo evidenziazione elementi che possono generare incidenze, pag. 23 e 24 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata;
 - La progettazione del verde sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie invasive.
- 1.2. la Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nei documenti trasmessi dal Comune di Longare con note prot. n. 13679 del 16.11.2009 e prot. n. 6925 del 16.06.2010 nonché con quanto riportato nel precedente punto 1.1.1.-
- 1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.5. Il Comune di Longare deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO
Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)
Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO
Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio)
Arch. Vincenzo Fabris

FIRMATO
Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)
Avv. Paola Noemi Furlanis